ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Domenica 24 Aprile 1921* — MATTINO NUM. 98

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 2 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 2. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Atti giudiziari* - *Onorificenze* - *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti* L. 5 per linea contata. - Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Intervento americano

La risposta di Harding alla richiesta di mediazione e di arbitrato nella questione delle riparazioni rivoltagli dal Governo tedesco è un documento di cui va meditata e precisata l'importanza. Ciò è tanto più necessario in quanto sono evidenti i tentativi, da parte di qualche giornale d'oltr'Alpe, di alterarne il carattere, trasformando in un rifiuto quella che è, sostanzialmente, una accettazione.

Che cosa domandava il Governo tedesco nella sua nota a quello americano? Due cose: che il presidente Harding si assumesse l'incarico di una mediazione nella questione delle riparazioni, e che accettasse di fissare, come arbitro, la somma totale che la Germania dovrebbe pagare. Questa seconda funzione di arbitro non è stata accettata da Harding, non già perchè avrebbe rappresentato, come taluno ha inopportunamente sostenuto, una violazione del Trattato di Versailles (nella stessa Nota tedesca era esplicitamente prevista l'adesione degli Alleati come condizione preliminare, e realizzata questa, nessuna violazione del Trattato poteva essere più in causa). La ragione — almeno quella principale e immediata — è un'altra, molto più semplice: il Governo americano non voleva compiere un atto che avrebbe potuto sembrare una imposizione agli Alleati, più precisamente sulla Francia, per quanto subordinata al loro consenso. Ed è ragione così evidente, che si può ritenere certo Simons l'abbia preveduta già da sè, e che tuttavia abbia formulato tale richiesta per due scopi: 1.o di mostrare la buona volontà e la sicurezza di coscienza della Germania, pronta ad accettare da un estraneo la fissazione del suo debito; 2.o di esercitare una pressione morale sulla Francia, che potrebbe anche indurre questa a domandare, per suo conto, l'arbitrato degli Stati Uniti, ponendola, in caso negativo, in posizione meno favorevole di fronte all'opinione pubblica americana. E non sappiamo infatti se farà buona impressione in America la fretta ed il calore con cui una parte della stampa francese s'è pronunziata — anche prima della pubblicazione delle presenti Note diplomatiche — contro ogni idea di arbitrato americano.

Ma se la Germania non ha ottenuto che gli Stati Uniti accettassero fin d'ora la proposta di arbitrato — diciamo a bella posta « fin d'ora », perchè il rifiuto americano è concepito in termini tali da non escludere un'accettazione futura — essa è riuscita invece ad avere da Harding la promessa di una mediazione. Ove il Governo tedesco, dice la nota, formuli proposte « che offrano una base su cui si possa trattare », e il governo americano penserebbe ad attuare sulla questione la attenzione dei Governi alleati, in modo da essi accettabile, affinchè le trattative possano essere presto riprese ». Ciò non significa, come con qualche disinvoltura taluno ha sostenuto, semplicemente il ritorno del Governo americano ad una partecipazione attiva nella questione delle riparazioni. No, c'è molto di più: il Governo americano accetta implicitamente di esaminare e di apprezzare le proposte tedesche e di raccomandarle, se del caso, agli alleati per la discussione. E' una vera e propria azione mediatrice, che, se davvero sarà intrapresa da Harding, non sarà certo rifiutata dalla Francia e dall'Inghilterra, e significherà il principio di un nuovo periodo nella questione delle riparazioni: di un periodo migliore, si può legittimamente sperare, e conducente ad una favorevole soluzione. Se il Governo americano, infatti, accetterà di « attivare l'attenzione » dei Governi alleati sulle proposte tedesche, ciò implicherà da parte sua il giudizio che tali proposte, in massima, sono accettabili. Ognuno comprende l'importanza e gli effetti di un giudizio simile, effetti che andranno molto al di là della sospensione, che, ovviamente, dovrebbe subito verificarsi, di ogni ulteriore « sanzione » verso la Germania, compresa quell'occupazione della Ruhr di cui tanti amavano parlare come di affare già deciso e una procrastinabile. La prima a rallegrarsi, se le cose procederanno così, dovrebbe esser la Francia, se pure è vero che sanzioni ed occupazioni rappresentavano per essa un estremo espediente per raggiungere le soddisfazioni economiche a cui ha indiscutibilmente diritto e delle quali sente imperioso il bisogno. Ne sarà certamente scontenta, invece, quella parte dell'opinione pubblica francese che le sanzioni vuole a scopo politico, di permanente indebolimento della Germania e di sgretolamento della sua unità. Ma noi dobbiamo ritenere che tale corrente, indubbiamente forte e diffusa, non rappresenti il pensiero del popolo francese e del suo Governo responsabile. Come non possiamo — fino a prova contraria — prendere in esame come autorizzata la tesi, che fa capolino in certi organi francesi, secondo la quale le nuove occupazioni progettate dovrebbero avvenire in ogni caso, indipendentemente dalle proposte tedesche in corso e dal loro valore, perchè alla data del 30 aprile la Germania, in ogni caso, si troverà a non aver pagati i dodici miliardi di cui più volte si è parlato. A noi sembra evidente che la questione dei dodici miliardi, nel caso di nuove proposte tedesche discutibili, rimarrebbe sospesa, perchè eventualmente assorbita in un accordo sulle proposte medesime. Tanto più che, come avemmo occasione altra volta di rilevare, se non vogliamo che di fronte diritto, in regime di trattato puro e semplice, altro è il caso, invece, per quanto concerne gli impegni fra alleati: non essendo mai decaduta l'accettazione fatta tra questi del principio di un compromesso da sostituire eventualmente all'esecuzione letterale del trattato di Versailles.

La Germania presenta nuove proposte al Governo Britannico

Londra, 23, sera.

Si ha da Hythe che il ministro degli esteri di Germania ha inviato a nome del Governo tedesco all'ambasciatore tedesco a Londra la seguente nota da comunicare immediatamente al Governo britannico:

La Germania è assolutamente persuasa che è necessario, in vista del ristabilimento della pace economica dell'universo, che i territori devastati dalla guerra siano restaurati. Fino a che questo non sarà fatto, sarà sempre da temere che i sentimenti ostili continuino ad esistere fra le Nazioni interessate. Perciò la Germania dichiara ancora una volta di essere pronta a cooperare a questa ricostruzione con tutti i mezzi e con tutte le forze a sua disposizione, ed a tener conto a tale riguardo, per quanto le sarà possibile, di tutti i suoi obblighi e di ciascun desiderio delle Potenze interessate. Per ciò che riguarda i metodi coi quali la ricostruzione deve compiersi il Governo tedesco, pur mantenendo le proposte da esso fatte fin dal 1919, ha l'onore di sottoporre il riassunto delle seguenti possibilità:

1.o) Il Governo tedesco potrebbe intraprendere la ricostruzione di alcune città, località e villaggi specificati e di alcune parti specificate di territori da ricostruire, prendendo a suo carico tutte le spese o a titolo di imprestito governativo dello Stato ovvero affidando questo compito a una Società nazionale di colonizzazione. In questa eventualità l'esperienza che la Germania ha acquistato durante le ricostruzioni dei territori devastati nella Prussia orientale avrebbe particolare importanza. La Germania si asterrà dall'entrare in questo momento nei particolari di tale proposta, poichè l'idea fondamentale ha finora soltanto ottenuto da parte degli Alleati.

2.o La Germania è del resto disposta, oltre al metodo di colonizzazione, suggerito nel paragrafo 1.o, a porre immediatamente a disposizione tutto il suo aiuto per la ricostruzione delle regioni devastate, sul Nord della Francia e del Belgio alcune industrie hanno deciso di aprire i seguenti servizi: a) intraprendere subito nelle regioni devastate, a mano a mano che giungono a conoscenza i desideri dei Governi alleati, il compito di sgombrare il suolo e di ricostruire le fornaci, b) riparare e ricostruire gli edifici in qualsiasi e mantenere pure stabilimenti destinati alla produzione del gesso, del cemento, ecc. Nei territori da ricostruire fornire, dopo che ne sarà fatta domanda, marchino ed altri oggetti da servire per la ricostruzione sul luogo, e non soltanto fornire, ma lavorare dalla Germania materiale da costruzione tedesco ed altre cose necessarie, c) fare accordi, perchè tutti gli utensili e macchine necessari alla ricostruzione, che non si potessero trovare nel territorio da ricostruire, siano, se occorre, ritenuti dalla Germania, compresi i materiali che sono necessari per la loro prima installazione; d) oltre ai piani comprendente le costruzioni di ogni sorta, comunicare immediatamente la costruzione di almeno tredicimquarta case in legno, che dovrebbero essere approntate prima del principio della stagione fredda, onde far fronte alle penurie delle abitazioni nelle regioni devastate; e) provvedere pure alla fornitura di mobili, stufe, ecc., di fare cenni di ogni sorta, gli uni profondi, gli altri più profondi, conformemente ai piani, sotto controllo delle Autorità francesi.

3.o) I Governi alleati devono decidere se questa ricostruzione debba essere eseguita dopo la conclusione di contratti da parte dei Governi francese e tedesco o per mezzo di contratti pubblici e privati o coi tre metodi combinati. Sulle basi di queste proposte il Governo tedesco è disposto a concludere un accordo con le organizzazioni tedesche dei lavori di costruzione nonchè con quelle dei capi operai e dei funzionari. Il Governo tedesco si rende garante che i membri di queste organizzazioni sono pronti a cooperare, per quanto li riguarda, alla ricostruzione delle regioni devastate. Però bisognerebbe accordare un certo periodo prima di giungere ad una intesa su tutte le questioni che dovranno venire risolte più tardi, tratta parte le persone, i cui beni sono stati danneggiati, hanno tutto l'interesse a che si addivenga ad una rapida ricostruzione delle loro case e dei loro beni. Per conseguenza il Governo tedesco dichiara di essere pronto, fin da ora e pure dal momento in cui un accordo completo potrà essere concluso, a consigliare imprenditori capaci e onesti alle persone che desiderano vedere ripresi le loro case e altri beni. Queste persone possono immediatamente designare esse stesse le case tedesche con le quali desiderano mettersi in relazione. Il Governo tedesco è disposto a prendere a suo carico tutte le spese di ricostruzione per quanto le spese di ricostruzione possano essere valutate e fissate in marchi-carta, il tutto da portare in conto delle riparazioni, mentre le spese che devono essere fatte in valuta estera saranno ricercate ad accordi ulteriori.

4.o) Nel caso in cui i Governi alleati decidessero che il Governo tedesco collaborò ad altri lavori di ricostruzione oltre a quelli previsti dalla proposta attuale, il Governo tedesco è disposto ad esaminare a fondo e con buona fede ogni suggerimento fatto dagli Alleati e ogni proposta che possa essere presentata ed esaminarla con il proposito di prestare il suo concorso all'opera di ricostruzione conformemente ai voti degli Alleati. Il Governo tedesco inoltre poi fa Governi alleati che prendano, appena sarà possibile, l'iniziativa di scambi di vedute relative a future disposizioni da prendere in proposito.

(Stefani).

La proprietà privata ristabilita in Russia

Londra, 23, notte.

Il *Daily Express* ha da Riga, 22: Secondo informazioni degne di fede ricevute da Mosca il Governo dei Soviets sta redigendo un decreto che mette fine alla nazionalizzazione della proprietà privata nelle città russe. Secondo questo decreto, che sarà pubblicato fra qualche giorno, tutte le proprietà che non avessero subito alcun carico. La sua promulgazione è stata resa necessaria dal fatto che molti capitalisti esteri, che avrebbero voluto investire capitali in Russia, esitano a farlo finchè non sia ristabilito il diritto di proprietà privata.

Lo sgombero della Dalmazia per inadempimento della Jugoslavia?

Roma, 23, notte.

I giornali romani ricevono da Ancona 23: « Sgombrata la prima zona dalmatica delle nostre truppe e consegnati i relativi territori alle autorità jugoslave, pare che sia stato sospeso lo sgombero dell'altra zona. La Jugoslavia, venuta in possesso della prima zona, avrebbe mancato alle più pattuite condizioni di reciprocità nel libero scambio dei prodotti. Resi edotti di ciò i membri italiani della Commissione avrebbero fatto le loro rimostranze a quelli jugoslavi i quali si sarebbero trincerati dietro la mancanza di istruzioni da Belgrado. Così in attesa di queste istruzioni lo sgombero da parte delle nostre truppe dalle altre zone della Dalmazia venne sospeso giacchè l'Italia ha diritto di volere garantiti lealmente i patti e deve assolutamente sventare sin da ora il piano preciso della Jugoslavia inteso ad affamare Zara ».

Carlo d'Absburgo sarà interrogato sul suo viaggio in Ungheria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23 notte.

Il dipartimento politico svizzero, disperando ormai di poter condurre a termine l'inchiesta aperta dal sostituto Procuratore Generale della Confederazione sulle circostanze dell'ultima comparsa dell'Absburgo, ha deciso di licenziare uno dei suoi diplomatici presso l'ex-imperatore, nel timore che da un momento all'altro il suo viaggio misterioso, il protocollo vieta di interrogare i Sovrani, ma per questa volta si fa uno strappo, l'inviato federale sarà l'attuale ministro svizzero a Buenos Ayres, signor Dinichert.

La polizia di Budapest ha poi sequestrato un proclama che circola ora tra gli ambienti aristocratici della capitale ungherese, firmato « Carlo IV, re apostolico di Ungheria » e datato da Szombathely. Nel proclama l'Absburgo si scaglia contro lo stesso governatore Horty, che avrebbe usurpato il potere violando il suo giuramento di fedeltà. Carlo proclama infine di avanzare nel paese a capo del suo esercito federale per riassumere il potere.

Nella Villa Raggio a Cornigliano Ligure

Misteriose imboscate! — La sorpresa — Merci francesi ed inglesi — L'arresto dell'amministratore di Casa Raggio.

Genova, 23.

Una grave scoperta di merci di provenienza furtiva è stata fatta stamane a Villa Raggio, a Cornigliano Ligure. Da circa sei mesi si erano sospesi i veicoli carichi di materiale proveniente dai magazzini di Casa Raggio, una attiva sorveglianza intorno alla villa ed al castello Raggio, poichè era stato notato come sovente di notte, alcune autovetture misteriose si avvicinassero alla scogliera che circonda il castello e se ne allontanassero dopo aver caricato casse ed altri attrezzi misteriosi che scomparivano poi tra le mura del grandioso castello. Persistendo nella sua sorveglianza e facendo indagini, il maresciallo dei carabinieri di Cornigliano riusciva ad appurare cose di tanto doveva celarsi la villa! Nientemeno nientemeno che un deposito di refurtive e di merce di contrabbando. I quali divenivano certezza, ieri mattina il maresciallo uscito di agguato, finito ogni suo proposito nella notte precedente i suoi militi, durante un appostamento, avevano potuto assistere all'avvicinarsi di una imbarcazione al castello o allo sbarco di altra merce, e dispose alcuni piantonamenti. Il maresciallo, accompagnato da alcuni militi, si presentava alla villa e chiedeva dell'amministratore di casa Raggio, signor Mosca Carlo, gli esponeva il suo desiderio di compiere una visita perlustrativa minuziosa nella villa stessa e nel castello. Il signor Mosca, dapprima tentò qualche protesta, ma infine, di fronte alla formalità del maresciallo, dovette cedere e accompagnarlo durante la perquisizione, che fu assai lunga e diligente e che diede effettivamente buoni frutti. Il maresciallo constatò, infatti, che i suoi dubbi non erano mal fondati, allorchè potè mettere le mani sopra una grande quantità di merce sulla cui provenienza il signor Mosca non seppe dare spiegazioni esaurienti. Si trattava di maglie finissime, camicie, mutande lenzuola, coperte, tessuti, stoviglie smaltate ed altri oggetti di ogni genere, tutta roba nuova e recante marchi di fabbricazione in gran parte di case inglesi e in parte minore anche di case francesi. Il tutto per un valore, a quanto si dice, di oltre trecentomila lire. Dopo tale scoperta, il maresciallo sequestrò ogni cosa e invitò il Mosca a seguirlo nel suo ufficio.

La campagna elettorale

L'elemento tedesco dell'Alto Adige fa una lista antiannessionista

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Trento, 23 sera.

Uno sguardo all'Alto Adige prima di illuminare come si presenta la situazione trentina. Per quanto sia persuaso che i movimenti elettorali delle due circoscrizioni della Venezia Tridentina non debbano essere esaminati singolarmente ma subordinatamente partendo da quella che è la zona più vicina per risalire alla più lontana e meno chiara, quando si apprende oggi ha tale importanza per le ripercussioni, che può avere, che mi affretto a segnalarlo.

Era persuasione generale che l'elemento tedesco residente nell'Alto Adige si sarebbe limitato a scendere in lotta nella circoscrizione ove ha assoluto predominio. Da tutti si riteneva che, come i partiti politici trentini limitano, per questa prima battaglia elettorale, la loro azione alla circoscrizione di Trento, alla quale vennero assegnate anche le valli Ladine, che si distendono nella zona alta accontentandosi di proseguire la lenta opera di penetrazione pacifica iniziata, la *Deutscher Verband* l'organizzazione politica tedesca, avrebbe ristretta la sua azione alla circoscrizione dell'Alto Adige. Oggi invece si apprende che la *Deutscher Verband* prendendo a pretesto l'incorporazione delle valli Ladine e dei Comuni marginali tedeschi nella circoscrizione trentina, estende la lotta anche nella circoscrizione di Trento. Il sindaco di Santo Ulrico di Gardena ha invitato i suoi amministrati a presentarsi al municipio per firmare una lista di candidati comprendente con tre ladini, Francesco Kostner oste e contadino, Giuseppe Demetz, contadino, Remigio Tasser dottore, altri quattro nomi di tedeschi puri, quelli che vengono portati per la circoscrizione dell'Alto Adige. E questi sono il conte Toggenburg, P. Nicolussi, avvocato Tinzl e Willi Welter. Nella circoscrizione trentina si avranno così, oltre alle quattro liste sinora annunciate, quella dei liberali, quella del blocco economico risultato dall'alleanza tra fascisti, riformisti e contadini, quella popolare e quella socialista anche una lista tedesca a cartoccino giallo e scritta nera e avente per segno distintivo la scritta che giustamente provoca sdegno nella popolazione trentina *Sud Tirol*.

Tale decisione della *Deutscher Verband*, che qui viene definita come atto di aperta provocazione, non mancherà di suscitare le ire di trentini quando sarà ufficialmente nota. Sarà nuovo motivo di ostilità e non mancherà di provocare incidenti se la propaganda subdola e a mezzo di giornali, che già compie l'elemento tedesco, dovesse unirsi in propaganda aperta nei comizi di piazza. Con la lista della *Deutscher Verband* si avrà nell'Alto Adige la lista socialista bloccata e che di quattro candidati. Tra le due liste, nei riflessi nazionali, la differenze sono lievi. Manca nel programma socialista l'affermazione di nazionalità ma è sottintesa. I socialisti lasciano così comprendere che, avendo essi la certezza di trovare in proposito il pieno consenso dei socialisti italiani, non è necessario, nel loro programma, tale affermazione. Alla lista della *Deutscher* aderiscono tutte le correnti politiche stesine non socialiste. E' un solido compatto blocco omogeneo e la cavalcata di protesta decisa contro l'annessione dell'Alto Adige all'Italia. Le previsioni danno per certa la riuscita di tre candidati della *Deutscher* e uno socialista.

Gigi Michelotti.

Cinque liste a Novara

Novara, 23, notte.

Infiniti e disparati sono questa sera i commenti nel campo liberale sul manifesto blocco. Anche nel campo fascista si è del malcontento per la non avvenuta inclusione nella lista di nostri elementi di loro voliti. La lotta si prevede perciò aspra. Le liste portano sei cubero 6, avendo ogni Unione costituito tale cifra pubblica la sua con dodici nomi. Le altre liste sono le seguenti:

Liberali democratici: on. Falconi Alfredo, on. Ricolfi Aldo, on. Alice Giovanni, ingegnere minore Alessandro, avvocato, prof. Pollarolo Paolino, prof. Emanuele Sella, Gray Ezio Maria, giornalista, Albertino Giacomo, industriale, ing. Malinverni Giuseppe, Grilloni Leandro, possidente, ing. Forni Bologna, agricoltore, Abate Lualdano, maestro elementare. — Socialisti: Ranuella Secondo, Bandiani Pino, Bianchi dott. Giuseppe, Ferrari Eusebio, Quagliino Felice, Beltrame Francesco, Ministeria Alberto, deputati uscenti, Orsini Mombello, Carlo Pedroni, Pietro Ballario, Gaetano Zicardini, nuovi candidati. — Comunisti: Bellone Giuseppe, impiegato; Brizzolari Antonio, mercaniico; Carpani Silvio, commesso; Cerutti-Pilin Pietro, falegname; Cerutti Angelo, falegname; Garavoglia Ulderico, veterinario; Giudi Ennio, ferroviere, coadiutori di Volpiano; Cozza Arturo, ferroviere; Palazzo Vincenzo, contadino; Picchioro Giuseppe, meccanico; Sala Francesco, contadino; Sola-Tiotto Secondo, fattore. — Popolari: on. Angelo Pestalozza; Bocchia Francesco, avvocato; Bassini Giuseppe, organizzatore; Viola Giovanni, avvocato. Tra gli esclusi figurano gli on. Carro, Varzi, Medina e Gambarotta. Sembra che quest'ultimo scenderà in lizza da solo.

ASTI, — UNO SCANDALETTO. — L'avv. Ilario Rissi, assessore del Comune del Circondario di Asti del Blocco nazionale, si serve che la Candidatura Oddone Pietro, regolarmente dal blocco dei liberali democratici di Asti e Incisa nella lista per la circoscrizione di Alessandria, resta in disparte.

CHIAVARI, — I candidati locali. — La lotta elettorale è ormai ufficialmente aperta anche nel collegio circondario. L'ambiente del blocco e il deputato uscente on. avv. Francesco Cassanello, liberale, portano ora sugli scudi dell'avvocato nazionale di Rivarolo-Canavese. Sul suo nome si alternarono tutti i partiti costituzionali (dai conservatori ai radicali). I popolari scendono in campo sul nome del comm. avv. Nicola Arata, nostro sindaco, reduce dalla carica. La sua posizione è forte, in esso conta che molti operai, centri del circondario, oltre il capoluogo, sono in mano dei popolari.

Il discorso dell'on. Bertone a Mondovì

Mondovì, 24, notte.

Questa sera, alle ore 18, nel teatro sociale di Breo il sottosegretario alle Finanze, on. Bertone, tenne l'annunciato discorso agli elettori trattando dell'azione del Governo e del programma del partito, il teatro gremitissimo di numeroso pubblico, composto di persone di ogni partito. Erano presenti il sindaco di Mondovì, sen. Giaccone, il sen. Calleri, gli on. Bertollino, Zaccone, Casalis, Bovetti, comm. Imberti, il sottoprefetto Manetti, molti sindaci del circondario ed assessori. Erano pervenute molte adesioni, affettuosa quella del ministro Facta.

L'on. Bertone iniziò il suo discorso ricordando che le condizioni nelle quali, il 24 giugno 1920, l'on. Giolitti tornò al potere erano « le più difficili che forse mai abbiano accompagnato l'ascesa di un governo ». E spiega: « Le delicatissime questioni di politica estera insolute, la questione adriatica addirittura fomentatrice di pericolose ingerenze interne, le nostre truppe in Albania decimate dal morbo e dalle malattie, la necessità conseguente di spese militari assai gravose; all'interno la fermentazione degli animi esposti dopo le elezioni del novembre 1919 non ancora acquietata e con gravi riflessi nella vita parlamentare; un disagio morale profondo e diffuso in tutte le classi, le gravezze della vita tuttora acute; in fondo, e in certo modo al di sopra di tutto, il pauroso abisso finanziario a cui si avviava con celere ritmo il bilancio dello Stato, causa e conseguenza insieme del malessere sotto cui, nei confini e fuori, soffriva la Nazione. L'on. Giolitti annunciò il suo programma di restaurazione nella deferente attesa del Paese, col plauso del Parlamento: come il suo Governo abbia tenuto fede alle promesse è storia di ieri. Avendo avuto l'onore di prendere una parte diretta ed attiva al lavoro della restaurazione finanziaria, stimo mio dovere dare qualche notizia ufficiosa dell'opera compiuta; opera che non è ingiusto chiamare poderosa e grande, lode da meritare di per se sola al Governo la gratitudine del Paese ».

La restaurazione finanziaria

Quindi l'oratore prosegue: « Il bilancio trovato dal Ministero Giolitti era in disavanzo di 14 miliardi; poco più di 10 miliardi di entrate, oltre 25 miliardi di spese. Il Ministro Meda, nella sua relazione del dicembre 1920, pur avendo dinanzi a sè i risultati approssimativi di quasi un semestre, valutava ancora in 13 miliardi e mezzo il disavanzo dell'esercizio 1920-21, Ebbene, per il bilancio 1921-22, la cui gestione si inizia col 1.o luglio prossimo, è lecito prevedere che il disavanzo non andrà oltre i quattro miliardi; non solo, ma per varie emissioni che un altro ministro del Tesoro, l'on. Schanzer, ha ritenuto valutabili in un suo recente studio, è lecito dire che ci si avvia rapidamente al pareggio. L'operosità intelligente e piena di abnegazione dei nostri uffici finanziari da un lato, il paziente sforzo del popolo italiano dall'altro, hanno compiuto il miracolo. L'attuazione dei provvedimenti finanziari annunciati dal Governo nel giugno 1920 è — salvo che per la nominatività dei titoli le quale richiede più lunga elaborazione — un fatto compiuto. L'avocazione dei profitti di guerra, l'inasprimento delle tasse automobilistiche e di successione, le tasse sul lusso, l'imposta sugli aumenti di patrimonio, la complementare, la tassa straordinaria sul patrimonio, e infine i provvedimenti votati colla legge delle dei pane, tutti ormai in piena efficienza. Basta sollevato poderosamente il nostro bilancio, così da darne la immediata sensazione anche all'estero. L'alta quotazione dei titoli di Stato, il ribasso dei cambi, sono due indici eloquentissimi della nuova situazione. Alcune cifre diranno, meglio di ogni retorica esaltazione, lo sforzo meraviglioso compiuto dal popolo italiano.

« L'imposta di R. M. prevista per l'esercizio 1920-21 in circa 40 milioni, dopo soli otto mesi ha reso 430 milioni, in confronto dei 312 milioni dell'esercizio precedente, per l'eguale periodo. L'imposta complementare sui redditi balza negli stessi periodi da 36 a 63 milioni. L'imposta sui profitti di guerra getta nelle casse dello Stato una ricchezza imponente: previsti in 600 milioni, al 30 marzo 1921, e cioè dopo otto mesi, ha raggiunto i 911 milioni, superando di 250 milioni il gettito del corrispondente periodo 1919-20. L'imposta sugli aumenti di patrimonio, prevista per l'intero esercizio in 125 milioni, dà al 30 marzo 332 milioni. Alla stessa data le tasse sugli affari manifestano la loro costante tendenza all'incremento con un aumento di quasi 100 milioni in confronto dell'esercizio precedente. Impressionante è l'incremento delle tasse di bollo e sulle concessioni governative. Le tasse di bollo nominali, previste in 300 milioni, danno dopo otto mesi quasi mezzo miliardo, con un aumento di 220 milioni sull'eguale periodo del precedente esercizio. Le tasse sui cieli e sui velocipedi, di cui si temette che l'esonerazione rendesse debole, prevista in 15 milioni, si avvicina in otto mesi al settanta. Il complesso delle tasse di questa categoria, e cioè comprese le tasse bollo sui cinematografi, sui giuochi, sui conti di albergo, sulle bottiglie vini, liquori, acque minerali, oggetti di lusso, spettacoli pubblici, supererà da 300 a 400 milioni il previsto, e dopo soli otto mesi supera di 130 milioni il corrispondente gettito dell'esercizio precedente. Le imposte indirette sui consumi danno al 30 marzo un miliardo e 350 milioni in confronto dei 907 milioni del precedente periodo: la tassa sul vino, a base di L. 10 per ettolitro, 285 milioni. I monopoli industriali continuano la loro ascensione meravigliosa: previsti in un miliardo ed 800 milioni, superano in 8 mesi i due miliardi, e di 72 milioni il precedente periodo. Aggiungansi a ciò ciò i provvedimenti della legge 27 febbraio 1921 sulle gestioni statali dei cereali, che significano un introito di nuovi proventi per non meno di un miliardo, e soprattutto la fortissima diminuzione del carico che lo Stato sopportava per mantenere il prezzo politico del pane, provvedimenti che costarono al Governo due mesi di lotta assillante da parte del gruppo socialista, e si avrà un quadro sufficiente del cammino che in meno di dieci mesi il bilancio dello Stato ha compiuto verso la propria restaurazione. I calcoli dell'on. Schanzer, che portano la spesa complessiva a 18 miliardi e le entrate a 15 miliardi

I nuovi compiti

« Certo il sacrificio imposto al Paese è di quelli crudelmente accettati e stato spesso come necessità voleva, fino al limite estremo; e come giustamente osservò il ministro Facta nel suo discorso di Perosa Argentina, non è a pensare che ciò sia ancora bastato al risanamento completo del bilancio: abbia a trarsi da ulteriori inasprimenti o da nuovi cespiti. Da oggi è prudente calcolare non più su entrate eccezionali, sibbene sull'incremento normale dei tributi esistenti, ma, più ancora, sull'arresto delle spese. E' vano ed inopportuno il sacrificio chiesto ai contribuenti se esso non abbia altro risultato che di precipitare nella voragine delle spese e se i maggiori introiti non giovino ad altro che ad accrescere in ogni ramo la brama di assorbirli. Ad una data grande spesa occorrerà ancora provvedere, e sarà provvedito con giusto ed amorosa sollecitudine, dal Governo; questa per la salvaguardia degli impegnati, non appena la Commissione parlamentare abbia fatto al Governo le sue proposte, e sarà questa opera di giustizia, perchè tutti i fasci giudizi e le più facili risate battute in aria sulla spesa per la cosidetta burocrazia, debbono piegare dinanzi a questa verità, che oggi il personale degli uffici amministrativi e finanziari, pure accresciuto di numero, adempie funzioni la cui molteplicità e gravità non ha più raffronto con quelle dell'anno guerra: ricerca, determina, incassa, amministra le risorse dello Stato in ultra quintupla d'una cosa, seguisce ad una vita nuova, febbrile, martellante da parte dello Stato di gratificazione e di riguardo. Dopo ciò si deve tornare alla finanza austera di raccoglimento, di ordine di norma. Le scomposte portate nel nostro ordinamento tributario da alcune anni di regime irresponsabile, umiliante, dove a poco a poco scomparire. Troppe gravazioni fuori bilancio ancora sussistono, sulle quali e non si esercita ed è difficile il controllo, troppi tributi dirò così inconsci, ai quali vivono, che turbano insieme il contribuente e la finanza. L'unità organica delle finanza, che fu la maggiore gloria di Quintino Sella, che è la maggiore più sicura garanzia del bilancio e dei contribuenti deve tornare in onore. Ed a questo il Governo vuole con ogni sforzo.

« Con pari attenzione il Governo ha aiutato la restaurazione economica del paese, compiendo l'opera che più urgeva: liberare la vita economica dalle pastoie della barbarie di guerra. Già molti uffici non più necessari furono soppressi: i divieti di importazione ed esportazione sono stati ridotti ai minimi termini; la gestione statale degli approvvigionamenti ha cessato il libero commercio gran parte delle funzioni che ora esercitava in avevano imposto, e la libertà nel commercio del grano, all'ombra sempre protetta e vincoli, si avviarono a grandi passi. E' di ieri l'abolizione del monopolio del tatto. La via normale va dunque ripercorsa e il suo ritmo deve essere ».

I popolari e i problemi del domani

A questo punto del suo discorso passa ad esaminare l'opera svolta dal partito popolare, che « ha compiuto con assoluta lealtà verso il Governo, di cui faceva parte, il proprio dovere » lo quanto ai doveri, l'oratore osserva che il programma elettorale dell'on. Giolitti, e di giugno 1920, non è meno esauriente. Disse allora l'on. Giolitti: « I nostri oppositori, a parità diversi si sono accordati sopra un programma preciso e concreto, il quale comprende la risoluzione delle questioni di maggiore urgenza per fare salvo il prestito e la compagine dello Stato. Ognuno dei rappresentanti dei diversi partiti conserva la propria autonomia politica, ed eseguito il programma che li ha riuniti, programma di ricostruzione, superiore alle competizioni di partito, riprenderà la sua libertà di azione ». Orbene, dice l'on. Bertone, se questo terreno è ancora da fare: « il risanamento del bilancio statale, la soluzione di alcuni grandi problemi non sono lotta. La recente relazione al re per lo scioglimento della Camera pone al centro della vita politica la gestione dei grandi problemi della ricostruzione, delle spese militari. Ed oltre a questo, basti pensare ai ritardi gravi formidabili pesti che attendono urgente soluzione: il latifondo, il decentramento amministrativo, la riforma dei tributi locali, per cedere quale immenso lavoro resta a compiere. Ci si avvia dunque verso una nuova collaborazione? Può darsi. E non credo di dover esitare ad augurarlo. Il Partito popolare italiano non può avere velleità di governare, non è difficile prevedere che tornerà alla Camera in numero tale da non poter rinchiudersi in una azione programmatica e negativa di minoranza. E il momento unito e compatto l'offensiva di alcuni giornali liberali, dominati da nostra discordia, e chiamarsi alla nostra scissione, colla secessione dell'ala destra e col distacco dell'ala sinistra, è scomunicata prima ancora di poter sviluppare. Niente ala destra sulla questione della libertà religiosa; niente estremismo rivoluzionario. Le nostre posizioni e ben sicure in ogni regione d'Italia. L'abbiamo dimostrato per noi e di ci si sorride la discordia attuale vogliamo dire che l'unione, quale va ora formandosi, di tutte le grandi e di tutte tendenze liberali, non può da noi accogliersi che con assoluta serenità. Qualunque sia l'atteggiamento che riserva di dover assumere la concentrazione liberale, è supponibile che esso, come giustamente rileva l'on. Meda sul recente articolo su *Civiltà*, sarà informato ad un senso unico e collettivo di direttiva e di responsabilità; onde, o si sarà uniti sul terreno delle grandi riforme che urgono il Paese, lasciando in parte ciò che possa dividere gli animi senza giovare alla Patria, oppure le grandi questioni di principio diverranno il pubblico campo della lotta parlamentare e di quello che assai più conta dell'opinione pubblica. Non dovrebbe quindi mai accadere che uomini e gruppi, uniti in un'opera comune piena di doveri e di responsabilità, giochino essi stessi la comune comunione.

« La riforma delle scuole medie, cogli esami di Stato, prima ancora che nel programma di Governo, era stata dall'on. Giolitti affermata nel suo discorso di Dronero; e tutti i gruppi liberali di maggioranza l'avevano sanzionata; ma alcuni di questi gruppi impedirono poi — colla battaglia data negli Uffici — che il progetto Croce venisse alla Camera, e viceversa non nascosero il loro compiacimento, le lasciarono la loro asavità perchè, attraverso ad una affrettata approvazione negli Uffici, o quando il Governo non avesse manifestato la nemona sollecitazione, giungesse alla Camera il progetto socialista Marangoni sul divorzio, il quale non è chi non veda quanto fosse giovevole alla pacificazione degli animi e alla risorazione della pubblica cosa. Noi non vogliamo a non desiderare questo pensiero stimo dirà che esso sia improntato ad egoismo e brama di potere. Per un partito, specie se giovane come il nostro, assai più gioia ottengo i grandi consensi sulle idee e sui principii, ed assai più ragione ha il frutto compito della critica e della censura, che non la soddisfazione passeggiera del potere, con tutte le sue responsabilità. Meglio assai combattere in Parlamento e fuori per la libertà dell'insegnamento e della coltura, per la difesa dell'integrità famigliare, che non veder questa in pericolo attraverso schermaglie, e sentir parlare di aggressione clericale nel fatto solo di aver noi assecondato un punto di programma dell'onorevole Giolitti, inserito nel progetto Croce sugli esami di Stato.

Concordia di animi

Ma le presenti gravi dell'ora non consentono ancora ai gruppi di battere la propria strada senza curarsi degli altri, ed impongono ancora a tutti, uomini e gruppi, l'attuazione del programma rispettivo d'azione, nella integrità dei rispettivi principii. Ecco perchè non possiamo non insistere ancora, per il presente domani, concordia di intenti e di volere tra coloro che nell'orbita della legge vogliono, senza passioni, senza violenze, senza ostilitarismi aprioristici, il progresso del Paese verso i suoi nuovi e non lontani destini. Qui l'oratore ricorda l'angosciosa ora dei conflitti interni: « Il 1920, anno tragico delle violenze e delle sperle comuni, segna per l'Italia una paurosissima angoscia, che ormai per sè non si rinnoverà, non si deve riaprire mai più: scioperi industriali oltre 1900; scioperanti 1,307,932; giornate di lavoro perdute 16,208,227; scioperi agricoli 196; scioperanti 1,000,000, giornate di lavoro perdute 12,500,000. Che queste terribili cifre facciano pensosi i responsabili, ed insieme dicano di quali miracoli sia capace questa nostra Italia, che in un anno così pauroso volle e seppe magnificamente rialzare le sue sorti finanziarie e ricostruire la sua casa, e quale sarà il

Lo schema di concordato
per la chiusura della vertenza della Fiat
Il Comizio al Parco Michelotti - Una votazione poco persuasiva

Ieri mattina al Parco Michelotti si tenne il Comizio degli operai metallurgici. Intervenne qualche migliaio di persone per udire le ultime proposte della Lega. Il segretario della Sezione metallurgica, Ferrero, parlò per il primo e si limitò a fare la cronaca dei colloqui avvenuti fra i rappresentanti delle parti dopo l'ultimo Comizio. Prese poi la parola il nuovo segretario generale della Camera del Lavoro, il quale, esprimendo il pensiero del massimo organismo operaio torinese disse non ritenere opportuno che la massa accettasse di ritornare al lavoro ai patti voluti dalla Ditta. Però, aggiunse che la decisione spettava alla massa stessa, al cui responso le organizzazioni sarebbero state ossequienti.

Sale quindi sul tavolo che funzionava come tribuna Tom Bocchi. Egli premette che, dopo la relazione Ferrero, si limiterà ad accennare solo a qualcuno dei punti controversi. Anzitutto dichiara di ritenere che l'organizzazione abbia riportato una prima vittoria per il fatto di aver trattato colla Ditta, cosa che a tutta prima sembrava nuova opposizione presso gli industriali. Passando ad occuparsi dei licenziamenti dice che tale questione è estremamente angosciosa e difficile, giacchè nella situazione attuale non si vede il modo di contrastarli efficacemente. Per quanto riguarda le funzioni delle Commissioni interne osserva che fino a quando durerà l'attuale assetto economico gli industriali, pretenderanno sempre che dell'ufficio esista un solo potere: quello padronale. La Fiom aveva proposto che fossero mantenuti ai loro posti uno o due membri delle Commissioni interne attuali, ma la Direzione della Fiat fu sempre duro nel volere l'osservanza rigida del Regolamento nazionale, affermando di non essere colle e determinate persone, ma di combattere taluni sistemi.

Concludendo, il segretario generale della Fiom disse che il Comitato centrale non vuol mettersi contro nessuno. La situazione di Torino è, per eccezionali condizioni ambientali, speciale. Tocca alla massa decidere quello che vuol fare: il C. C. sarà sempre al suo fianco qualunque sia la decisione che verrà presa. Al Buozzi, che viene applaudito da una parte dei presenti, succedono Cellerino, che è per la lotta ad oltranza; Margaria, che, a nome dell'Unione sindacale, si associa a Cellerino; Parodi, che rivendica l'attività dell'opera esplicata dalle Commissioni interne, che dice «dirette a preparare la conquista del potere da parte del proletariato».

Un operaio, di cui non si capisce il nome, e che parla anche per incarico del gruppo di opposizione agli attuali dirigenti della Sezione, dice che non trova giusto che venga presa una decisione da questo comizio, troppo scarso di numero in confronto alla massa degli interessati, e composto in massima parte di licenziati, che sono indotti a valutare la situazione dal loro particolare punto di vista, che non può essere uguale a quello degli altri operai. Questa discrepanza ne guasta alquanto parecchi alcuni gridano all'indirizzo dell'oratore: «Differenziati!», con le stesse persone come se gridassero: «Traditori!». L'oratore passa quindi a proporre l'indizione di un *referendum*, e scende dal tavolo fra i rumori.

Ferrero riprende la parola per dire che il *referendum* non è adatto indicato a sciogliere l'intrico dell'attuale situazione e ricorda come l'anno scorso su 45 mila operai appena un quarto scarso partecipasse al *referendum*. «Bisogna prendere ora una decisione e questo Comizio non si deve sciogliere senza aver deliberato». Legge quindi l'ordine del giorno pervenuto, a nome italiani, nel quale è detto che gli operai vogliono la ripresa delle trattative sulle proposte della Fiat e deliberano la proclamazione dello sciopero bianco.

Sono quindi le ore 12.15 e Buozzi dichiara che, dopo la votazione, si darà lettura del risultato.

Lo scioglimento avviene senza incidenti, ma i commenti sono vivissimi. Sentiamo alcuni operai anziani che dicono che questa votazione è illusoria giacchè il Comizio al momento del voto non contava più che un duemila persone che presumibilmente erano in maggioranza licenziati. Un operaio toscano, centro di un gruppo di ascoltatori dice: «Questa votazione vuol dire che lunedì andiamo tutti a lavorare».

Le condizioni
alle quali dovrebbe avvenire l'accordo

Data la grande importanza che nell'interesse della massa operaia assumono le modalità in base a cui la vertenza potrebbe essere risolta e perchè le rappresentanze e gli organi direttivi della Fiat avevano preso atto di propositi di deburocratizzazione emersi dall'ultimo Comizio, si ritiene di poter dare oggi ai lettori, come elemento di orientamento, le condizioni proposte dalla Fiat e deliberate la prossima settimana dalle Commissioni interne e dalla Direzione della Fiat.

«1.o Riconfermata la decisione assoluta per il licenziamento ed il mantenimento della Azienda che il potere esecutivo dell'azienda della Fabbrica debba essere devoluto alla Direzione esclusivamente ed ai suoi organi autorizzati — la Direzione s'impegna, a stabilimenti aperti — secondo la natura delle lavorazioni ed il numero degli operai nei vari Stabilimenti — di studiare colle nuove Commissioni interne e colla FIOM, quei provvedimenti che servono a ridurre l'opera delle Commissioni interne secondo il Regolamento.

«2.o I Concordati nazionali, per quanto riguarda i patti economici, rimangono in vigore. Il deposito cauzionale che gli operai devono rilasciare a garanzia rimane stabilito in lire ventuna settimanale normale.

«3.o Le Organizzazioni operaie riconoscono in modo esplicito che gli operai debbono eseguire qualunque lavorazione la Ditta possa assumere.

«4.o La Ditta, mantenendo fermi i licenziamenti già stati comunicati e confermando che le commissioni dell'industria possono portare alla necessità di eseguirne in seguito degli altri, per ridurre alla domanda delle Organizzazioni operaie è disposta di procedere alla revisione dei licenziamenti di quegli operai che, avendo un'anzianità nella Ditta anteriore al 1.o Gennaio 1916, si trovino in speciali condizioni di famiglia e che facciano espressa domanda prima del 30 Aprile all'Ufficio Mano d'opera.

«5.o La Ditta, malgrado le condizioni attuali onde rendere meno difficile la situazione degli operai licenziati si impegna a versare alla Cassa disoccupazione del dopo guerra la somma di L. 250 per ogni operaio licenziato, deputata delle indennità di licenziamento previste dal Regolamento e dal Concordati che verranno pagate direttamente agli operai. La somma totale, qualunque versata alla Cassa predetta, verrà distribuita esclusivamente ai sussidi agli operai licenziati dalla Fiat che non abbiano ancora trovato occupazione, e la Cassa ne darà la dimostrazione. Il versamento da parte della Ditta avrà luogo per il primo quarto della somma alla firma del presente atto, per il secondo quarto al 30 Maggio, per il terzo quarto al 30 Maggio e per l'ultimo quarto al 30 Maggio p. v.

«6.o La riapertura degli Stabilimenti avrà luogo gradualmente nel termine di giorni ... Tutti gli operai non licenziati verranno riassunti.

«7.o La nomina delle Commissioni interne avrà luogo entro ..... dalla firma del presente Concordato. Nel caso di nuove elezioni procedere in diminuendo, secondo l'art. 29, alinea 15 e seguenti a pag. 21 del Regolamento allegato al terzine e fin d'ora fissato in giorni 15».

Una lettera della Sezione metallurgica

Nel pomeriggio l'on. Buozzi e Ferrero si recarono alla Camera per riferire ai dirigenti della Fiat l'esito del comizio. In assenza del comm. Agnelli conferirono coll'ing. Fornaca, a cui comunicarono la deliberazione presa dal comizio con la quale i convenuti non accettavano le condizioni poste dalla Fiat. Il Ferrero annunziò l'invio di una lettera che in fatti, più tardi, venne recapitata alla Fiat e che è del seguente tenore:

«La presente per comunicarvi che, dato il Comitato Esecutivo della Sezione Metallurgica come gli stessi operai presenti al comizio di stamane furono concordi nel respingere le proposte da Voi fatte per iscritto nel colloquio ultimo che ebbe luogo il 22 corr. La nostra avversione ai criteri esposi nel verbale successo si basa soprattutto sulla insufficiente revisione da farsi ai licenziamenti già effettuati, tanto che la revisione proposta riguarda solo una minima parte degli interessati e più precisamente coloro che hanno una anzianità di lavoro superiore ai cinque anni, non tenendo quindi conto delle particolari condizioni di famiglia in cui si possono trovare molti fra coloro che non sono compresi in quell'esiguo numero sopradetto. E poi doveroso rivelarvi l'attenzione in questo momento anche a reduci della guerra che in grande copia furono licenziati, per di più con procedimenti sui da non tener conto, oltre che delle condizioni di famiglia di essi, neppure delle capacità tecniche e anzianità d'officina. Sull'applicazione del Regolamento, pure non vediamo ancora ragione che possa giustificare l'applicazione del Regolamento adottato nelle fabbriche automobili, essendo in qualche punto migliore a quello inerente per quanto riguarda il funzionamento delle Commissioni interne ed a più mite nascondere che il modo che ci venne espresso per il funzionamento delle stesse in avvenire possa esser seguito senza dar luogo ad incidenti, se veramente vuolsi lasciare libera la mano degli interessati alla maggiore di parte dei loro rappresentanti, sia pure seguendo i vigenti concordati nazionali e locali. Altra causa che concorse a dar motivo della presente è la Vostra proposa d'impegno assoluto ad eseguire qualunque lavorazione. Su questo già in precedenza avemmo occasione di esprimervi il nostro criterio (che del resto è umano) ed è limitata la nostra opposizione alla costruzione di ordigni di guerra i quali possono essere usati eventualmente contro gli stessi autori materiali di essi; in questo caso però i nostri sci sono sempre liberi di tornare sul deliberato preso, quando le ragioni opportune. Tutto ciò a giustificazione della non avvenuta conclusione sui punti proposti. Rimaniamo però a Vostra disposizione per eventuali schiarimenti o discussioni in merito, qualora lo crediate opportuno e possibile».

Ed ora, cosa avverrà?

Quando la deliberazione del Comizio, come abbiamo detto, non costituisce — per gli industriali — un fatto di necessaria importanza, in quanto non può rappresentare il pensiero della massa, pure abbiamo voluto sentire, da persone in grado di saperlo, cosa pensino i dirigenti della Ditta dopo la reiezione delle loro proposte. Ci venne risposto che la loro ritirata è un autentico referendum e ci venne aggiunto la sicurezza che per quei pochi operai che hanno dichiarato di ritornare al lavoro alle note condizioni, lo faranno — secondo queste informazioni — sicuramente arrivati colla giornata di ieri, in numero di 600. Questo fatto persuade i dirigenti l'azienda, prova che la grande maggioranza degli operai ha la serena intenzione di riprendere nelle officine ai patti indicati dalla Ditta.

E gli altri? — chiediamo ansiosi.

— Alcuni la FIAT, forse di queste adesioni, che mostrano come il grosso della maestranza sia con noi, rispetto gli stabilimenti non appena il numero delle sottoscrizioni individuali sarà adeguato ai bisogni normali e consentirà delle lavorazioni.

E quale epoca ritenete adeguata?

A questa domanda non ottenemmo una risposta chiara e precisa. In altre sedi però vedemmo avere indicazioni tali che ci fanno ritenere che le cifre a noi riportate vi si avvicinino sensibilmente, essendo in qualche punto migliore a quella inerente per quanto riguarda il funzionamento delle Commissioni interne ed a più mite nascondere che il modo che ci venne espresso per il funzionamento delle stesse in avvenire possa esser seguito senza dar luogo ad incidenti, se veramente vuolsi lasciare libera la mano degli interessati alla maggiore di parte dei loro rappresentanti, sia pure seguendo i vigenti concordati nazionali e locali. Altra causa che concorse a dar motivo della presente è la Vostra proposa d'impegno assoluto ad eseguire qualunque lavorazione. Su questo già in precedenza avemmo occasione di esprimervi il nostro criterio (che del resto è umano) ed è limitata la nostra opposizione alla costruzione di ordigni di guerra i quali possono essere usati eventualmente contro gli stessi autori materiali di essi; in questo caso però i nostri sci sono sempre liberi di tornare sul deliberato preso, quando le ragioni opportune. Tutto ciò a giustificazione della non avvenuta conclusione sui punti proposti. Rimaniamo però a Vostra disposizione per eventuali schiarimenti o discussioni in merito, qualora lo crediate opportuno e possibile».

Consiglio Comunale di Torino
Sulle nuove tariffe daziarie

La seduta, sotto la presidenza del Sindaco, avv. Cattanco, è aperta, in causa della smodata puntualità dei consiglieri, di tutti i banchi, con mezz'ora di ritardo, alle ore 16.

Al primo oggetto - deliberazione presa dalla Giunta in via d'urgenza a sensi dell'art. 136 della legge comunale e provinciale: Tariffe daziarie, aumenti su alcune voci» - Prende la parola il consigliere di parte commerciale comm. RONCO, il quale accenna all'agitazione che sulle tariffe hanno cagionato nella classe dei rivenditori di vino, notando che essa ha potuto degenerare in qualche violenza «perchè senza violenza non si ottiene niente!».

Voci dai banchi socialisti: — Ha che pulpito. (*Ilarità*).

RONCO: — Gli esercenti sono tartassati di tasse e di balzelli; e naturalmente si rivalgono sul consumatore.

WUILLERMIN: — A proposito...

L'oratore fa oggetto di appunti la tassazione del vino, deliberata malgrado la crisi che s'avanza e dice che il provvedimento ha fatto aumentare i prezzi perfino all'Alleanza Cooperativa.

Voci di socialisti: — Ma fa che proporzione? Gli esercenti non sono da confondere coll'Alleanza Cooperativa perchè questa non specula sul consumatore... (*Rumori*).

RONCO: — Voi speculate sui medicinali, sui malati...

— E voi su tutto!

Il comm. Ronco conclude, in sostanza, lamentando i nuovi gravami imposti alla classe esercente.

Il consigliere socialista ROMITA lamenta il cattivo sistema tributario vigente nelle amministrazioni borghesi. Anch'egli deplora la regressività della tassa.

PLASSA e RONCO: — D'accordo, bene, bravo! (*Ilarità*).

ROMITA: — D'accordo con voi? Allora temo di sbalfarvi. (*Ilarità*).

L'oratore propone che i piccoli esercenti siano esentati da questa tassazione, ma si domanda: Chi sono i piccoli esercenti?

RONCO: — Quelli scritti alla Camera del Lavoro.

ROMITA: — No. Ritengo piccolo esercente quegli che non ha, ad esempio, un deposito superiore ai 15 ettolitri.

L'oratore ritiene inutile la distinzione tra vino in bottiglie e vino nelle botti, perchè si tratta sempre della stesso vino, imbottigliato magari la sera precedente.

VUILLERMIN: — Ma lo fanno pagare di più.

Francesco Barberis non beve...

Sorge a parlare per un momento il cons. CORSI, ma è subito interrotto dal cons. ROMITA, che grida: — Lei sarà professore, ma di vino non se ne intende! (*Rumori*).

VUILLERMIN: — Se ne intende il vostro Francesco Barberis.

ROMITA (*ironico*): — E' ora di finirla. Barberis non beve mai... E' una leggenda!

Voce: — No, è vero... bevanda!

ROMITA: — Non è vero. Barberis non beve mai! (*Rumori dai banchi dei popolari*).

— Quando dorme... (*Risa*).

Il SINDACO, intervenendo: — Ma, signori, cosa c'entra Francesco Barberis in Consiglio?...

ROMITA: — Piglia l'occasione per protestare contro un'insinuazione.

GHERRA: — Allora Barberis beve acqua. (*Risate, rumori. Il cons. Rusiagno si agita...*).

Dai socialisti: — Sta fermo lei, che è meglio...

Il cons. CORSI può finalmente continuare e concludere coll'approvazione delle proposte della Giunta.

PLASSA non che il nuovo inasprimento di tasse ha avuto per conseguenza un nuovo aumento dei prezzi. E l'inasprimento colpisce non solo i negozianti di vino, ma anche quelli di altri generi. Invoca un temperamento.

L'assessore MERCANDINO fa notare ai consiglieri Romita, il quale ha chiamato antidemocratiche le nuove tasse in discussione, che il Comune socialista di Milano ha preso appunto simili provvedimenti. Naturalmente, difendo le nuove deliberazioni, dichiarandole necessarie per ragioni di bilancio. Circa la proporzionalità, la Giunta provvederà ed agirà con prima equità; e si verrà ad un equo accomodamento allo scopo di rendere meno fiscale il provvedimento stesso. Aggiunge che a Milano il Decreto è stato applicato con due giorni di tempo per la denuncia, mentre a Torino furono cinque i giorni, più uno di tolleranza. L'assessore afferma che agirà colla doverosa severità, non essendo tollerabili infrazioni simili.

PLASSA: — E' contenta l'Alleanza?

ROMITA, DANTE: — L'Alleanza non ha nulla da nascondere come i vostri esercenti.

RONCO: — Vi preme tanto.

ROMITA: — E il vol da tanto fastidio.

L'assessore MERCANDINO nota che queste tassazioni del vino hanno impedito di colpire altri generi come carni, burro e grassi, di vero e necessario consumo popolare.

RONCO non si dichiara soddisfatto delle spiegazioni.

Il SINDACO dice che la Giunta s'è trovata nella necessità di portare all'approvazione del Consiglio le nuove tasse, le quali evidentemente sono gravi. Lo ha fatto non di animo lieto ma tali mezzi le sono state imposte da voto e pochi necessità. Se si vuole sopperire alle esigenze dell'esercizio del 1921, bisogna necessariamente ricorrere ai nuovi provvedimenti. Stanno — dice — dolendi di queste tasse che gravano non solo gli esercenti ma i consumatori. Ma necessità lo voluto così.

Un appello nominale

La deliberazione di Giunta è messa dal SINDACO in votazione per appello nominale, perchè l'hanno chiesto i consiglieri del gruppo esercenti. Votano sì i consiglieri socialisti e quelli del gruppo esercenti; GHERRA si astiene. Una voce commenta:

— L'onorevole Astengo! (*Ilarità*).

Hanno risposto sì, cioè in favore delle deliberazioni della Giunta, 51 consiglieri; e no 17.

ROMITA in alcune postume dichiarazioni. Dice che il no dei consiglieri socialisti deve essere distinto dal no dei consiglieri esercenti. Il no dei socialisti significa disapprovazione delle imposte indirette; l'altro no è una questione... elettorale! (*Rumori prolungati*).

RONCO: — Ma anche le amministrazioni socialiste vogliono imposte indirette!

La seduta si chiude e il Consiglio prosegue i suoi lavori. Emilio ZANZI difende la trasformazione del giardinetto chiuso, in giardino aperto, che spetta alla Mole Antonelliana.

Poi il Consiglio si è riunito in seduta segreta per la questione della nomina del segretario generale.

TEATRI e CONCERTI

Al Chiarella

La compagnia d'operette Simel, rappresenterà martedì sera una nuova operetta di E. Bellini, dal titolo «E' arrivato l'Ambasciatore».

PRO CULTURA FEMMINILE.

Ricordiamo che lunedì sera, alle 21, nella chiesa di San Secondo, avrà luogo l'ultimo concerto annuale della Pro Cultura Femminile: possono intervenire anche i non soci. La Corale Palestrina, diretta dal maestro Bestazzoni, canterà quattro composizioni classiche; il maestro Napolitano suonerà all'organo Anesi, Mendelssohn, Widor.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

BALBO (Compagnia drammi, di Ernesto Zacconi. — Ore 15: «I dissoluti» comm. di G. Bavetta; «Il cappello del cattivo» un atto di F. Cavalloni; ore 21: «Il testatore» di D. Tumiati.

CHIARELLA (Coop. di operette S.I.M.E.I. — Ore 15 e 21: Recitazione - operetta di F. Rapsi.

CARIGNANO (Compagnia drammatica A. Borelli-F. Cimaticati). — Ore 15: «L'opinione» commedia di M. Praga; ore 21: «Monna Vanna» tragedia.

ALFIERI (Compagnia siciliana di A. Musco) — Ore 15: «L'arte del comandare» comm.; ore 21: «I sapidi cuori» commedia.

BOSSINI (Compagnia dialettale Maria Castagnola) — Ore 15 e 21: «I lissa dal lat parte» brillo di Mariani e Amadei.

SORISE (Comm. Veneziana - La Serenissima). — Ore 15 e 21: «I cicoli de Bagolino» commedia di G. B. Bolzo.

VERDI (Compagnia piemontese Gonella-Pivano). — Ore 15 e 21: «A l'è nasch pi Balocch» revista; «Gli ratt...» «Fame pr'ghiande».

GIANDUJA (Marionette torinesi. — Ore 15 e 20,30: «Il cavaliere dell'arpa» burletta.

TRIANON — Ore 14-24: Grandi spettacoli di varietà.

MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

HURSAAL-PELOTA ITALIANA (via Mad. Cristina, n. 73. — Ore 20,45: Interessanti partite.

PROMOTRICE delle BELLE ARTI (PALAZZO AL VALENTINO) — Esposizione di Arti Figurative. — Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

BOCCIOFILA

Il torneo bocciofilo inaugurandosi fra candidati locali si apre il 17 aprile presso la Società Lituano in modo esplicito che gli operai debbono eseguire qualunque lavorazione la Ditta possa assumere.

«6.o La Ditta, mantenendo fermi i licenziamenti già stati comunicati e confermando che le commissioni dell'industria possono portare alla necessità di eseguirne in seguito degli altri, per ridurre alla domanda delle Organizzazioni operaie è disposta di procedere alla revisione dei licenziamenti di quegli operai che, avendo un'anzianità nella Ditta anteriore al 1.o Gennaio 1916, si trovino in speciali condizioni di famiglia e che facciano espressa domanda prima del 30 Aprile all'Ufficio Mano d'opera.

«7.o La Ditta, malgrado le condizioni attuali onde rendere meno difficile la situazione degli operai licenziati si impegna a versare alla Cassa disoccupazione del dopo guerra la somma di L. 250 per ogni operaio licenziato, deputata delle indennità di licenziamento previste dal Regolamento e dai Concordati che verranno pagate direttamente agli operai. La somma totale, qualunque versata alla Cassa predetta, verrà distribuita esclusivamente ai sussidi agli operai licenziati dalla Fiat che non abbiano ancora trovato occupazione, e la Cassa ne darà la dimostrazione. Il versamento da parte della Ditta avrà luogo per il primo quarto della somma alla firma del presente atto, per il secondo quarto al 30 Maggio, per il terzo quarto al 30 Maggio e per l'ultimo quarto al 30 Maggio p. v.

«8.o La riapertura degli Stabilimenti avrà luogo gradualmente nel termine di giorni ... Tutti gli operai non licenziati verranno riassunti.

«9.o La nomina delle Commissioni interne avrà luogo entro ..... dalla firma del presente Concordato. Nel caso di nuove elezioni procedere in diminuendo, secondo l'art. 29, alinea 15 e seguenti a pag. 21 del Regolamento allegato al terzine e fin d'ora fissato in giorni 15».

Una lettera della Sezione metallurgica

Nel pomeriggio l'on. Buozzi e Ferrero si recarono alla Camera per riferire ai dirigenti della Fiat l'esito del comizio. In assenza del comm. Agnelli conferirono coll'ing. Fornaca, a cui comunicarono la deliberazione presa dal comizio con la quale i convenuti non accettavano le condizioni poste dalla Fiat. Il Ferrero annunziò l'invio di una lettera che in fatti, più tardi, venne recapitata alla Fiat e che è del seguente tenore:

«La presente per comunicarvi che, dato il Comitato Esecutivo della Sezione Metallurgica come gli stessi operai presenti al comizio di stamane furono concordi nel respingere le proposte da Voi fatte per iscritto nel colloquio ultimo che ebbe luogo il 22 corr. La nostra avversione ai criteri esposi nel verbale successo si basa soprattutto sulla insufficiente revisione da farsi ai licenziamenti già effettuati, tanto che la revisione proposta riguarda solo una minima parte degli interessati e più precisamente coloro che hanno una anzianità di lavoro superiore ai cinque anni, non tenendo quindi conto delle particolari condizioni di famiglia in cui si possono trovare molti fra coloro che non sono compresi in quell'esiguo numero sopradetto. E poi doveroso rivelarvi l'attenzione in questo momento anche a reduci della guerra che in grande copia furono licenziati, per di più con procedimenti sui da non tener conto, oltre che delle condizioni di famiglia di essi, neppure delle capacità tecniche e anzianità d'officina. Sull'applicazione del Regolamento, pure non vediamo ancora ragione che possa giustificare l'applicazione del Regolamento adottato nelle fabbriche automobili, essendo in qualche punto migliore a quello inerente per quanto riguarda il funzionamento delle Commissioni interne ed a più mite nascondere che il modo che ci venne espresso per il funzionamento delle stesse in avvenire possa esser seguito senza dar luogo ad incidenti, se veramente vuolsi lasciare libera la mano degli interessati alla maggiore di parte dei loro rappresentanti, sia pure seguendo i vigenti concordati nazionali e locali. Altra causa che concorse a dar motivo della presente è la Vostra proposa d'impegno assoluto ad eseguire qualunque lavorazione. Su questo già in precedenza avemmo occasione di esprimervi il nostro criterio (che del resto è umano) ed è limitata la nostra opposizione alla costruzione di ordigni di guerra i quali possono essere usati eventualmente contro gli stessi autori materiali di essi; in questo caso però i nostri sci sono sempre liberi di tornare sul deliberato preso, quando le ragioni opportune. Tutto ciò a giustificazione della non avvenuta conclusione sui punti proposti. Rimaniamo però a Vostra disposizione per eventuali schiarimenti o discussioni in merito, qualora lo crediate opportuno e possibile».

SPORT

CICLISMO
Il XII Giro del Piemonte

Questa mattina giovanili corridori prendono il via per disputare la terza classica prova del campionato collettivo. Non mancano alla gara i migliori assi giunti ieri a Torino. Brunero, Azzini, Sivocci, Gay, Alfio B., Vicario e gli altri tutti per la vittoria ritenute nelle tremanti mani nelle buone cose. Il giuoco lusinghiero questo XII giro del Piemonte che U. S. Corinese ha organizzato con volontarietà e lodevole attività. E' dunque da attendersi dai cimentanti parecchi una corsa serrata e dai disimpegnanti delle tecniche prove di duello appassionante, circadeggio e Cirioro non mancheranno di combattersi a fondo; oltre alla vittoria di tappa essi disputeranno sulle belle strade a noi tanto care il premio di classifica. E' probabile però che non giungano soli al traguardo, se la salita di Nesta, Barolo e Narzole non bocceranno le ardite degli uni, la fase più emozionante si vedrà all'arrivo: in questo caso il campionissimo potrebbe trovare ostinati sperare.

I corridori partendo da Torino passeranno a Ciriè, Front, Cuorgnè, Castellamonte, Ivrea, la Serra, Biella, Cavaglià, Chivasso, Asti, Racconigi, Narzole, Bra, Carmagnola, Chieri, San Mauro e arriveranno in corso Casale verso le ore 17.

FOOT-BALL
Per la squadra nazionale

In un match di tre tempi giocheranno oggi sul campo del «Torino» contro una leggera squadra alleata, i 22 giocatori fra cui la Federazione delle competizioni in cui si cimenterà per vincere, essa non mancherà davvero di un particolare interesse per l'impegno di ogni uomo di fornire la migliore prova e per le varie combinazioni che saranno fatte della squadra.

La prima giornata della Riunione Polisportiva

Pinerolo, 23 notte.

Oggi, con intervento di tutte le autorità civili e militari e di un pubblico foltissimo, che riempiva l'immensa area del campo sportivo della caserma Mazza d'Arco, per iniziativa del Comando della 3.a Divisione di Cavalleria di stanza a Pinerolo, si è svolta la prima giornata della riunione polisportiva di carattere generale dell'arma, organizzata in modo veramente superbo dal reggimento di cavalleria Piacenza, che, costituito a nuovo dall'Amministrazione comunale e da comm. civili Rappresentanti, venne quindi posta la prima pietra del vindice sportivo, che sarà quanto prima eretto sul campo. La madrina, signorina Elena Bellone, pose tra grande entusiasmo la chiave bollata di speranze.

Le manifestazioni sportive vennero iniziate dalla corsa in sacco di Monte Oliveto che si protrasse in diversi esercizi elementari a corpo libero, si svolse quindi la prima gara del **Concorso ippico: Categoria militare**, percorso metrico, con 16 ostacoli di m. 1,20 di altezza, da compiersi alla cavalcata di metri 400 al minuto primo. Iscritti 16 ufficiali: premi L. 5000. Vennero classificati: 1.o ten. De Sanctis Achille della Scuola di applicazione di artiglieria e genio di Torino; 2.o cap. Calvi; 3.o ten. Orsini; 4.o cap. Cacchiarini; 5.o cap. Fulci; 6.o ten. Ferrara.

Domani domenica il 24 ed il 27 aprile seguiranno altre importanti ed interessanti gare sportive, precisamente quelle dei tent-pegging, di concorso ippico e di tent-pegging a squadre, quando non sfavorisca più soddisfacentemente il campo di S. Val Pellice e del Pascolo di Pinerolo. Le gare cominceranno alle 9 e finiranno alle 17 circa, con due partite di polo a chiusura della riunione.

REATI E PENE

L'epilogo del processo per i vaglia e gli chèques falsi

(*Tribunale Penale di Torino*)

Dopo parecchi giorni di laboriose udienze è terminato ieri il processo contro quel gruppo di sciagurati giovani di cui abbiamo illustrato le gesta, i vizi e i misfatti. Le ultime udienze furono occupate dalle difese degli imputati. Segnalatamente interessanti e seguite con attenzione dai colleghi del foro serratese furono quelle dei due patroni di Napoli, comm. avv. Coco e avv. Consiglio. Altro avvocato del foro napoletano, il comm. Botti, sedeva alla P. C. ed aveva parlato qualche giorno prima. Il Tribunale ha assolto l'impiegato postale Galassi. Solo che fu difeso dagli avvocati Maccarì e Farinelli di Torino, ha pure assolto il Ferrari Andrea — cassiere dell'Istituto di Credito dove furono scontati i famosi *chèques* falsi — che fu difeso dall'avv. Consiglio. Quei due disgraziati giovani di buona famiglia, malati e bravacci, i fratelli Armando e Mario Cammarano, furono condannati il primo a 3 anni 5 mesi 17 giorni di reclusione e 1125 lire di multa, il secondo ad anni 3 e 1500 lire di multa, avendo il Tribunale ammesso la semiinfermità mentale. Il Tribunale ha pure condannato Vobricella Filippo, il famoso settecento marchese di Brianza e di Monforte, ritenuto il genio malefico della compagnia, ad anni 9 mesi 1, 1400 lire di multa e un anno di vigilanza speciale della P. S.; Miuel Felice il ragazzino dalle singolari avventure e il Pezzone ad anni 8 mesi 7, 1500 lire di multa e un anno di vigilanza; Garaglia e Sanasone ad anni 7 mesi 3, 1400 lire di multa e un anno di vigilanza; Scacchera, il cognitionare, ad anni 2 mesi 9 giorni 15 e 700 lire di multa essendo stata ammessa anche a lui la benefizio la semiinfermità mentale; Polcaloso fu condannato a mesi 8 e lo Scrigna ad anni 2 mesi 11 e alla multa di 250 lire.

Il Galassi venne immediatamente posto in libertà e fu accolto con grandi e commosse manifestazioni dalla giovine moglie e dai parenti che da parecchi giorni trepidavano nelle sale del Tribunale.

m.

Il caso elettorale di Banevagenna

Nel Mandamento di Benevagenna si presentarono alle ultime elezioni amministrative candidati al Consiglio provinciale di Cuneo, l'avv. Tornari e il dott. Bavera. Con pochi voti di maggioranza riuscì il dott. Bavera, il quale però era ineleggibile perchè vetermario sullo stipendio dei comuni consorziali. Alcuni elettori ricorsero al Consiglio provinciale di Cuneo contro tale nomina; ma questo, in seduta del 30 gennaio u. s. confermò l'avvenuta elezione. I ricorrenti appellarono dinanzi la Corte d'Appello di Torino, la quale, con sentenza in data 19 aprile corrente, dichiarava la ineleggibilità del dottor Bavera, e proclamava in sua vece Consigliere provinciale di Cuneo per il mandamento di Benevagenna l'avvocato Tornari.

BORSE

BORSA DI TORINO
23 aprile 1921.

Esordio di mercato fermo ed assai animato; in seguito ad ebbe qualche regresso ma corsi ribassi in apertura, e gli affari si fecero nuovamente poco attivi. Migliori i Consolidati ed i Bancari. Le Fiat ordinarie, sostenute le Ansaldo, che chiusero però in ribasso. I cambi assai sodi.

Rendita 3,50 % cont. 73,10; 73,95; fc. 73,10, 72,90 n. — Consolidato 5 % fc. 78,70-78,20; 78,25 — Banca d'Italia fc. 1250 n. — Banca Commerciale fc. 1045-1040, 1042 — Credito Italiano fc. 840 n. — Banco di Roma fc. 110, 111 n. — Banca Sconto fc. 502-503, 501 — Ferrovie Mediterranee cont. 442 n.; fc. 442 n. — Ferrovie Meridionali fc. 364-365, 365 n. — Motoritalia fc. 330, 336 n. — Siria fc. 35-34 n. — Elettricità Alta Italia fc. 280-283, 284 — Ansaldo fc. 156-153, 152 n. — Ilva fc. 21 n. — Terni fc. 502 n. — Piombino fc. 57, 58 n. — Fiat fc. 128-125, 127 n. — Nova fc. 80-84 n. — Rex fc. 120 n. — Montecatini fc. 132 n. — Boni stabili fc. 252-250, 245 — Marconi fc. 102-100, 100 n. — Colonicolo Valli di Lamo fc. 35 n. n.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Francia 156, 155,75 — Londra 84,80, 84,85 — Svizzera 363 — New York ch. 21,15 — Belgio 150 — Germania 20, 20,75.

BORSA DI MILANO, 23 Aprile. — Rendita Italiana 3,50 % — 72,90 — Consolidato 5 % 78,27 — Banca d'Italia 1260 — Banca Commerciale 1040 — Credito Italiano 840 — Banco Hud. di Sconto 500 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali 362 — Ferrovie Mediterranee 439 — Costruzioni Veneto 109 — Bastogi 538 — Cantieri Navali 1465 — Consiglio Costruzioni 585 — Edisonville Vercellese 92 — Esercizio Meridionale 77 — Elba 107 — Terni 520 — Officine Meccaniche 76,50 — Breda 182 — Ansaldo 150 — Meccaniche 132 — Metallurgica Italiana 89,50 — Edison 430 — Società Adriatica 101 — Vizzola 603 — Macchi 100 — Molini Alta Italia 238 — Industria Zuccheri 338 — Raffineria Lig.-Lomb. 316 — Eridania 981 — Metallurgica Italiana 100,50 — Esperi Italo-Americana 205 — Beni stabili 344 — Fiat 128 — Bonzi 30 — Ilva 26.

Cambi: Francia 156,50 — Londra 83,60 — Svizzera 360,85 — New York 21,22 — Berlino 32,75.

BORSA DI GENOVA, 23 Aprile. — Rendita Italiana 3,50 % 73,02 — Consolidato 5 % 78,30 — Banca d'Italia 1263 — Banco Commerciale 1045 — Credito Italiano 838 — Banco Hud. di Sconto 504 — Banco di Roma 111,25 — Ferrovie Meridionali 367 — Ferrovie Mediterranee 441 — Rubattino 507 — Ilva-Ansaldo 881 — Raffineria Lig.-Lomb. 319 — Industria Zucchero 337 — Acciaierie Terni 521 — Ansaldo 151 — Elba 102 — Ilva 25 — Ferriere Italiane 320 — Fiat 175,50 — Marconi 106 — Rubattino 970 — Fornitore Volpi 695 — Metalli 81 — Siriu 137 — Italia 95 — Semiseria 527 — Cotoniere Meridionali 99,50.

Cambi: Francia 156,50 — Londra 83,60 — Svizzera 360,85 — New York 21,22 — Berlino 32,75.

BORSA DI ROMA, 23 Aprile. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 72 — fine mese 73 — Consolidato 5 % cont. 78,50 — fine mese 78,75 — Banca d'Italia 1262 — Fondiario Italiano 370 — Banca Commerciale 1038 — Credito Italiano 838 — Banco di Sconto 500 — Banco di Roma 111,50 — Ferrovie Meridionali 368 — Rubattino 501 — Tram 112 — Acqua Marcia 1270 — 632 — Condotte d'acqua 215 — Acciaierie Terni 520 — Ansaldo 150 — Metallurgica Italiana 89,50 — Ilva 25 — Antonsalo 93,50 — Mercantili 132 — Elba 99 — Immobiliari 135 — Boni stabili 254 — Siriane fondiaria 68 — Cartiere Cascio 665 — Aquila 850 — Elettrochimica 81,50 — Penati ruotici 230,50 — Fiat 171,50 — Risanamento 280,50 — Sita 35,50 — Edisonia 280 — Marconi 105 — Cotoniere Meridionali 97,50.

Cambi: Francia 156,50 — Londra 83,60 — Berlino 32,75.

BORSA DI TRIESTE, 23 Aprile. — Rendita Italiana 3,50 % 72,25 — Consolidato 5 % 77,80 — Banca Commerciale Italiana 1040 — Credito Italiano 838 — Banca Hud. di Sconto 500 — Banco di Roma 110 — Banca Austro Ungarica 6,6 — Assicurazioni Generali 1250 — Riunione Adriatica 2000 — Adria 500 — Cambio 35 — Libera Triestina 510 — Lloyd 1080 — Tripcovich 90 — Forze Motrici (Serlan) 450.

Cambi: Francia 156 — Londra 83,25 — New York 21 —

Lettere dalla Francia

La bottega della verità

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, aprile.

Dopo lo champagne, dopo il caffè, dopo il *kummel*, dopo l'avana o la sigaretta — sotto la soffa — come presentarsi, formidabile... l'ozio del dopo-teatro! Peggio: il problema della serata da passare. Non bisogna credere che a Parigi tale problema non esista. Non esiste pei forestieri, pei provinciali; soprattutto per coloro che lo risolvono andando a letto. Ma per gli altri!

— *Qu'est-ce qu'on va faire alors, dites, mon ami?*

— *Moi?*

— *Mais oui!... Voyons! Vous ne trouvez donc rien!*

— *Je ne sais pas, ma foi!*

— *Il ne sait pas!*

— *Cela m'est bien égal, chérie, je te l'ai dit. Choisis donc toi même.*

Bravo! Scegliere: è qui il difficile. Al *Vaudeville* si è già andati, all'*Athénée* anche, all'*Opéra Comique* anche, alla *Renaissance*, all'*Ambigu*, allo *Châtelet*, al *Palais Royal*, alla *Gaîté* anche. Non si può disperare di una prima rappresentazione o di una prova generale tutte le sere!

— Un'idea! Si va all'*Opéra* a sentire il *Faust*...

La signora ride, suo malgrado.

— *Ça que tu es bête, non!*

— Perchè? *Au fond, je ne l'ai jamais entendu!*

— *Moi non plus, d'ailleurs.*

— Vedi.

— *Vous m'agacez, Gaston, enfin!*

— *Je ne parle plus.*

La signora cerca, mentalmente. *Phi-Phi* è alla millesimoquinta rappresentazione, *Tenerezza* alla quarantesima, la «Rivista» di Mayol alla trentesima; lo *Scandalo* risale al 1909, la *Signora dalle Camelie* e la *Figlia di Madama Angot* un po' più lontano... Davvero che non è facile scegliere!

— Uff! Non ci resta che da leggere il *Temps*, allora!

— *Mais non, chérie, voyons: nous n'en sommes pas encore là!...*

Il signore cerca di nuovo, benevolo, chiamando a raccolta i lampi della propria intelligenza dispersi nella caligine dorata della digestione che si inizia. Bisogna pur trovare qualcosa. Il quarto d'ora dopo il caffè è sempre un momento delicato nella vita coniugale. E' il momento che decide della sorte delle ore che seguono. Ce ne sono almeno dodici, fino alla mattina successiva. Un passo falso, e tutto è perduto. Disgraziatamente è il momento in cui i mariti si rivelano meno agili. In quanto alla parigina, essa dà segno di una fragilità particolare, dopo pranzo. Il suo stomaco, allegro e ben disposto alle ostriche, le procura, al caffè, più di una delusione. Ella si accanisce col piumino, la cipria, il rossetto, davanti alle specchio: ma non basta. Non è più quella di prima. Il suo viso si allunga, i suoi nervi vibrano. E' aggressiva e insonne pericle, inserta, senza padrona di sè che in qualunque altro momento della giornata. Tutto ciò può far capo alla scena spiacevole, al conflitto brusco o senza voce o anche a voce spiegata, quando la scena avviene a quattr'occhi; e può anche tradursi nell'idillio imprevisto, nel languore insidioso, nell'essere di sorpresa, a bruciapelo come una pistolettata. Il signore lo sa — è un veterano — e sta in guardia, prende le proprie precauzioni, per ambo i casi, come allorchè va a spasso a piedi incerto se pioverà o se verrà fuori il sole. Cerca, benevolo: *Moyel, Scala, Folies Bergère, Pic qui chante...*

— Se decidessimo strada facendo! *Tu sais, chérie, le mouvement, ça donne des idées.* Addocchia verso Montmartre: *Non!*

— Ah! *Si tu veux!* Per trovar del nuovo sei famoso!

Campanello.

— *Joseph, l'auto de Madame.*

Parigi si riempie, così, di automobili in corsa, di sprazzi di fanali, di luccicar di cristalli, di cuoi, di ottoni volanti sullo sfondo di asfalto nero come carrelli di una giostra turchinosa. A fermarsi cinque minuti sulla Piazza della Concordia, all'angolo della *rue Royale*, c'è da averne le vertigini. Sgorgano, dal fondo dell'immenso pergolato incandescente, dalla confusa ragnaia dei viali che scendono dall'*Etoile*, dal Trocadero, da Passy, i quartieri dei ricchi, con la continuità di un getto liquido, descrivendo nello spazio frusciante traiettorie sicure che si incrociano, si rincorrono, si lambiscono senza toccarsi, precise e ardite quali zampilli di un giuoco di fontane a fior di terra. Sui *boulevards*, all'imbocco di via Lafayette, dalla via Drouot, dalla via del *Faubourg Montmartre*, le strade popolose che conducono alla collina notturna, gli zampilli si mescolano, gorgogliano, scavallandosi, spingendosi, nella fretta di aprirsi un varco. Il torrente. E' un assembrar rauco di motori frenati a stento, una stridula nota tenuta, costantemente rombante fra le pareti fragili delle case ormai senza polso, senza pietra, scarne quali corpi di nevrastenici cui basse il fiato di un mantice infaticabile dentro le canne di un organo smontate a distesa.

— Hai deciso, *mon ami?*

— Si potrebbe andare allo *Chat Noir*...

— *Le Chat Noir! Est-ce que ça existe toujours!*

— Dal tempo di Baudelaire! *Oui et non. Ça n'est pas le même: c'est son fils.*

— Ah! *Il n'est pas si contenoir, alors?*

— *Il est tout jeune!*

La signora sospira, diminuendo uno sbadiglio.

— Andiamo pure; *si tu veux!*

Sono migliaia, così, ad andare, decine di migliaia, attraverso la grande Parigi. Pare correre dritti quali frecce al bersaglio, per la via più breve, senza più un minuto da perdere: invece errano senza meta, alla ventura, guidati da un filo così sottile che c'è da sorprendersi come non si spezzi tutti i momenti nel groviglio delle ruote, dei mozzi, dei parafanghi, dei fanali, ad ogni svolto di strada. Vero è che quel filo consiste, d'ordinario, in un capello di donna...

E' il grande affare di Parigi trovare ancora qualcosa che diverta, che faccia passare il tempo. I divertimenti non vi sono così numerosi come perchè il divertirsi vi riesce ostacolo difficile. La guerra, anche in questo, non ha arrecato alcun cambiamento. A Berlino si sta molto meglio. Chi vuole, ci si diverte con poco, senza cercare lontano, senza andare nel complicato. Il passo è uscito dalla guerra con cuore più semplice, con nervi più ingenui. Dopo un lungo digiuno anche il piatto di bollito ha le sue attrattive. I milionari vi si dichiarano soddisfatti con una bottiglia di *extra-dry* e un paio di ballerine in costume da bagno; ai proletari vi basta il cinematografo con Pola Negri o con Henny Porten. Si potrebbe essere più discreti di così! A Parigi è necessaria una «Rivista», una commedia, un'operetta nuova tutti i giorni, un ballo nuovo tutte le settimane, una moda nuova tutti i mesi. Si è tentato, subito dopo la guerra, di introdurre anche qui la moda della semplicità di spirito; si sono uditi scrittori come il signor Fiemings, medico di professione, sostenere che «solo l'ammirazione permette di comprendere», che «ammirare significa rimanersi di sè, innalzarsi», e che «un uomo il quale ammiri dota il proprio giudizio di un raggio di azione più vasto» (1). Ma la moda è passata come le altre. La semplicità, l'ingenuità non si insegnano: si nasce o non si sono. A Parigi non ci nasce, o basta.

Direttori di teatro, commediografi, scenarisi, pittori, attori, musicisti, sarti, maestri di ballo si stillano da mattina a sera il cervello per trovare ancora qualcosa che riesca a interessare questa città che ne ha tutto ed è stanca di tutto: ma la loro fatica, pari a quella delle Danaidi, non giunge a formare l'acqua che fugge. Senza sapore, senza colore le vere figure tragiche dell'epoca. I ministri e i generali puntellano la società attuale da lontano, dall'esterno, per mezzo di portiche, come si puntella una casa pericolante: costoro puntellano gli inquilini, lontano, dal di dentro, contro le incrinature dell'anima. Senza sapersi, sono quelli che fanno di più per prolungare il provvisorio, per ritardare il domani, per rinviare la data della scadenza fatale. Sono gli ultimi paladini di un mondo che se ne va. Non di rado la foggia di un cappello, il costume di una comparsa, la battuta di una commedia, il ritornello di una canzone rappresentano qui tutta la vita di un anno. Un uomo non è vissuto se non per arrivare, una sera di fortuna o di estro, a crearli, ad imporli, ad aprire loro con mano febbrile la porta di un palcoscenico o la vetrina di un negozio. Parigi li afferra, li guarda, li rigira un momento, in cima alle dita, scrolla, qualche volta, poi li butta via per domandarne degli altri. Il *boulevard* è una trincea costruita, come i banchi dell'Oceano, dei cadaveri innumerevoli di questi piccoli polipi ignoti estenuati si silenziosamente per divertire una folla di malumori, per distrarre una progenie di malcontenti, per tener buona una società che non ha più voglia di vivere.

In sostanza, l'animazione e la gaiezza di Parigi non è fatta se non dallo sforzo intenso a provocar l'una e l'altra. Occorre dare la caccia al pubblico, inseguirlo sul marciapiedi, tirarlo per la manica, preparargli delle imboscate, abbacinarlo coi cartelli luminosi, assordarlo coi grammofoni, con le sonerie elettriche, coi picchi di bastone sul selciato. Montmartre, la sera, somiglia a un grande mercato in pieno mezzogiorno. Le insegne dei ristoranti di lusso, delle taverne di capriccio, dei teatri di canzonette si allungano sulla strada simili a braccia protese per ghermire il passante, come in una città di Estremo Oriente. Da una porta all'altra camerieri in grembiulle bianco e inservienti galloniti, quali ammiragli, si interpellano, affaccendati, un piatto di ostriche in mano, una bottiglia gelata sotto il braccio. E' come un solo esercizio, un'unica ditta. Le macchinità della concorrenza si perdono nella mutualità di un interesse superiore e comune. Se non entrerete al *Figall's* entrerete all'*Abbaye de Thélème*, e se non entrerete qui entrerete al *Royal* o al *Savoy* o al *Rat Mort* o da *Camillo* o da *Monico* o da *Chambelly* o al *Grelot*. Impossibile sfuggire: c'è un trabocchetto ad ogni passo: le strade hanno l'aspetto di corridoi senza uscita, stroncati fra i tavolini e gli specchi, sbarrati a bella posta dalle automobili di piazza, dai cestelli dei giornali, dalle mostre dei fruttivendoli o dei venditori di aragosta. Pare un carnevale, una *kermesse*: oppure la gente che va e viene sui marciapiedi, che fa capannello davanti alle porte, sotto il naso degli ammiragli, leva verso i nomi illustri, sfolgoranti nella notte, un viso irresoluto od apatico, un viso di elevatezza svogliata, di clientela scettica. Quando è entrata, per inerzia, per amor proprio, non sa più cosa fare di sè, rimane ad agitarsi nella sala, ride a fior di labbro, guarda l'orologio. Fortunatamente c'è lo sciampagna, perchè può pagarselo: ma a chi non può pagarselo quale ardua impresa fornire un'ora di allegria e anche solo spianare la fronte!

E' quanto si dice Chagot, il direttore dello *Chat Noir*, sudando ogni sera una camicia per strappare al proprio pubblico uno scoppio di riso, un applauso, un grido di protesta, un segno di vita, insomma, qualcosa che faccia rumore e si senta dal marciapiedi, raccolga un po' di gente davanti alla scala, perpetui la fama dell'esercizio riempiendo la cassetta:

— *Allons, allons, les fiacres: de l'entrain, du tapage! Vous n'aurez pas tous entendu votre tante ce matin!*

La sala si riempie lentamente. Gente qualunque. Provinciali in viaggio d'affari, borghesi gravi, americani del sud, soldati in permesso serale, sartine. Di tanto in tanto il signore e la signora, la pelliccia abbottonata, la mano sul taschino dell'orologio e sul fermaglio della collana di perle.

— *Est-ce ça ton Chat Noir, Gaston?... Bon oui, c'est du propre!*

Di artisti col farsiello e la barba nemmeno l'ombra. Chagot si profonde in inchini, ad ogni nuovo arrivo:

— *Bonsoir princesse! Bonsoir Monseigneur!*

Grande, ceruleo, raso come un cocchiere di gran casa, egli squadra i suoi ospiti con insolenza melata, li rincorre attraverso la sala col frizzo audace del bacchè che fa il buffone in cucina, tenendoli in rispetto coi pugni. E' il suo genere, il cinismo. C'è chi viene alla sua bottega unicamente per questo: per mettersi insultare, per vedersi messo in berlina, durante cinque minuti, per ridere facendo ridere, il solo mezzo rimastogli per riuscirvi. Sulla predella angusta, incassata dentro la cappa di un camino, i numeri del programma sfilano, snocciolando con accompagnamento di pianoforte le solite strofette ironiche sugli avvenimenti del giorno: ma più che le canzoni il pubblico sembra gustare la canzonatura, il lazzo al proprio indirizzo, lo schiaffo personale. E' come andare a prendere la doccia quando si hanno i nervi stanchi e i muscoli indolenziti. Chagot non è ancora celebre a Parigi, ma merita di diventarlo.

— Canta loro qualcosa di facile, Virgilio: *ils ne te comprennent pas!*

Egli li disprezza sinceramente, tutti quanti, in blocco: ed è forse di ciò che la gente gli è grata. Chagot non ha peli sulla lingua. Chagot sa dire la verità. Chagot picchia sodo: *il le bonne heure!* La folla, come le donne, vuol essere picchiata, di tanto in tanto, quando è stata di amore. E' bello sentirsi dire in faccia che si sa *ne l'est pas* ancora *on le sera*, quando si va da lui con la moglie e il migliore dei propri amici. Chagot dice questo e di peggio. Egli batterebbe volentieri il suo pubblico, tutti quei muti sciabi che vengono ogni sera ad allinearsi a portata delle sue mani, tutti quei deretani anonimi che finiranno a poco per volta con lo sfondargli le sedie, sotto pretesto di onorarlo della loro presenza.

— *Bonsoir Monsaigneur! Bonsoir princesse!... Ah, qu'il est vilain celui-là!*

E la gente a voltarsi, a indicarsi il designato, a ridere.

— *Tiens, c'est Loudru!*

Un signore barbuto in compagnia di due donne in lutto cerca posto, vicino alla porta. Due uomini sopraggiungono:

— *Mais la police est à ses trousses!*

La sala si scalda, a poco a poco.

— *Eh, barbu, au fond, les amoureux!* Su le mani: *on je vais vous mettre la chambre dans l'addition!*

Risa, motteggi.

— *Attention à droite, ma princesse: votre voisin m'a l'air de rentrer de Saint-Lazare! Je crains pour votre riche collier. Heureusement qu'il ne sort pas de chez Lanlache, lui!*

A ogni ripresa della musica Chagot intuona il ritornello, invitando i clienti a fare altrettanto. Quando uno degli artisti scende dalla predella egli comanda l'applauso, solenne, dando il segnale con le mani. Il pubblico obbedisce, docile, quasi cedendo a una suggestione. Si diverte? Non lo so, non lo credo: ma il trattamento insolito lo interessa, pungendolo. Seduto, con un misto di soddisfazione viziosa di non essere più, una volta tanto, il pubblico «rispettabile» della trasilizione, ma un'accolta d'uomini veri si quali vien dato, finalmente, quel che si meritano.

— *Garçon, un prince pagnole parte: est-ce qu'il a payé sa boisson?*

Le donne, specialmente, si estasiano, solleticate: «*Ce qu'il a de l'esprit, le coquin!*». Gli uomini, imbarazzati dalla propria dignità pericolante, tentano farsi piccoli sulle seggiole, nascondersi dietro le spalle del vicino, come scolari timorosi d'esser colti in fallo dal maestro. Ciascuno pensa: «Getterà l'occhio su di me? Dirà qualcosa anche a me?». E' un incrociarsi muto di rapidi esami di coscienza. Venuta a Montmartre per orlo e per gioco, la folla ha quasi l'impressione di assistere a un avvenimento serio, di esser capitata, per una giustizia maliziosa e intelligente, nella bottega della verità. E' lo sola merce che non corra le strade, a Parigi...

— *Vous rentrez déjà, princesse? Votre docteur vous appelle?... C'est égal: pas moyen qu'ils veuillent f... un gosse à la France, les salauds!*

La sala rumoreggia, eccitata. Indubbiamente, per una sera Chagot è giudice e re nella colf'ua notturna. Per una sera: domani si avrà abbastanza anche di lui...

Nell'automobile filante lungo i *boulevards* che si sfollano la signora si slaccia la pelliccia con aria stanca.

— *Ce qu'il fraisait chaud dans ce trou!*

— *Nous allons boire de la glace, en rentrant.*

— Non sarebbe più cosa inventare, per far quattrini!

— *Bah! Pour une fois, ça nous changera...*

Il signore aggiunge, conciliante:

— Ha detto qualcosa anche a te, mentre si usciva?

La signora ride, turandosi le orecchie.

— *Ah, ne me demande pas: des horreurs!*

— *Il fait ce qu'il peut, le pauvre homme.*

Si crede originale. Ignora di essere stato preceduto, attraverso i secoli, da svariate generazioni di buffoni più o meno aulici, per non parlare di Aristide Bruant, che ha già fatto lo stesso mestiere a Montmartre, anni sono, ed è fallito...

— *Ce ne le menera pas loin, lui non plus!*

I due coniugi sbadigliano insieme.

— Mezzanotte. Rincasiamo presto: stasera.

— Sì. Dovrò proprio finire col leggere il *Temps!*

CONCETTO PETTINATO.

(1) CH. FIEMINGS: *Les villes éducatrices.* — Perrin, 1920.

Le donne belghe votano oggi per le elezioni dei consigli municipali

Maggioranza femminile
Preoccupazioni - Il voto politico

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, mattino.

Il femminismo belga sta per fare un gran passo. La donna belga è invitata infatti a partecipare, nelle stesse condizioni dell'uomo, alle elezioni per il rinnovamento integrale dei 2500 consigli municipali del Regno che avranno luogo domenica, 24. Essa è invitata ed anche costretta, poichè la costituzione belga ha eretto a principio l'obbligo del voto, ciò che costituisce un dovere come un diritto. Senza questo obbligo, numerose signore e giovanette si asterrebbero, poichè malgrado l'assenza oggi trentennale di parecchie leghe femministe, le donne che avevano la facoltà di eleggere o di essere elette a funzione pubblica, non erano che una debole minoranza. Infatti i partiti politici, che hanno loro fatto questa regola, hanno piuttosto voluto servirsi della donna come suffragista, per riparare ai torti inguistizia di fronte ad un sesso che diede durante la guerra esempio di valore eguale a quello degli uomini. Di guisa che si assisterà a questo piccante fenomeno, che più di una elettrice si recherà a deporre alle urne un bollettino bianco o nullo, per protestare contro un voto che le viene imposto e che soltanto poche desideravano.

Un'altro curioso aspetto dell'esperimento che si prepara è quello che farebbe passare di colpo tutti i poteri municipali dalle mani degli uomini a quelle delle donne, qualora queste volessero, poichè, come in quasi tutti i paesi del mondo, la statistica demografica accusa l'esistenza in Belgio di una considerevole maggioranza femminile. Ma appunto perchè la maggior parte delle figlie di Eva vengono mediocremente al mandato politico ed amministrativo, e quelle che vi aspirano non hanno tentato fin d'ora una innovazione che abbandonerebbe il monopolio del governo urbano alla loro inesperienza, esse si sono saviamente accodate ai pochi partiti maschili. Un piccolo comune di Limburgo ha visto sorgere una lista di candidati, nella quale figura, fra gli altri nomi, quello della moglie di un gendarme. Ma è un caso isolato; poichè nella maggioranza dei comuni, signore e signorine voteranno come i loro mariti ed i loro padri per la lista di candidati e candidate stabilite dal sesso forte.

A Bruxelles la lista delle candidate liberali ha alla testa il borgomastro Adolfo Max, e comprende il nome della signora baronessa Lippens-Orban, nipote di un ex-primo magistrato della città, infermiera di guerra, la cui abnegazione le ha valso una popolarità indiscutibile. La lista cattolica comprende cinque candidate, e cioè due commercianti, due segretarie di organizzazioni operaie ed una impiegata; mentre i socialisti hanno fatto alle loro compagne una parte non meno larga. Nella lista indipendente figura la candidatura di un'operaia di merletti, fra quelle di un muratore e di un chimista. La posta della partita sarà sorta poichè nell'idea del femminismi del Parlamento, sopratutto dei cattolici, il risultato delle elezioni decideranno se vi sono ragioni o no per estendere il mandato politico della donna fino all'elettorato e alla eleggibilità per la Camera accordata finora eccezionalmente alle vedove o madri di soldati morti in guerra e a donne condotte alla prigionia dai tedeschi per il loro patriottismo. Il difficile sarà tuttavia di discernere esattamente la parte di influenza che avrà esercitato l'intervento femminile, poichè il voto è naturalmente segreto.

La... macchietta di un ospite di Clemenceau

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, mattino.

Innanzi al Tribunale correzionale verrà chiamato a rispondere del delitto di truffa certo Giorgio Gatineau, un giovane ciceur cosmopolita assiduo nei ritrovi notturni di Montmartre. Di lui non varrebbe forse neanche la pena di occuparsi se egli non fosse ospite dell'ex-presidente del Consiglio, Clemenceau, il quale però, è doveroso avvertirlo, ha da parecchi anni rotto qualsiasi rapporto con il suo indegno discendente. Tre anni fa, in seguito a querela di un industriale, era stata aperta contro il Gatineau un'istruttoria per emissione di *chèques* senza fondi. Il Gatineau, improvvisandosi dopo l'armistizio liquidatore delle automobili dei depositi americani, aveva promesso di procurare all'industriale una ventina di macchine, facendosi versare un acconto di 160 mila franchi. Il Gatineau non aveva, naturalmente, potuto consegnare alla data fissata le autovetture promesse, per la semplicissima ragione che non poteva disporne. L'industriale domandò allora la restituzione del denaro anticipato nonchè il pagamento di una somma di 15 mila franchi, fissati quale penale in caso di inadempimento del contratto. Senza scomporsi il Gatineau rimborsò uno *chèque* di 125 mila franchi al creditore, che non poteva però riscuoterlo, perchè il Gatineau non aveva nessun deposito nella banca sulla quale lo *chèque* era stato emesso. L'industriale presentò allora querela, ed il Gatineau venne accusato di truffa. Poco dopo al giudice istruttore venivano sporte contro lo stesso delinquente e per lo stesso resto di emissioni di *chèques* senza fondi, per una somma di 830.150 franchi, altre sei querele. Il giovane avventuriero, valendosi certamente della sua diretta parentela con un personaggio così illustre, aveva emesso nei primi mesi del 1919 per 985.150 franchi di *chèques*, in rimborso di una somma eguale da lui ingenuamente depositata. Il suo avvocato ottenne che tre dei querelanti recedessero dall'azione che avevano intrisa, essendo stati pagati. Ma gli altri, che non avevano avuto il becco di un quattrino, non si rassegnarono, ed il nipote di Clemenceau sarà processato per 545.150 franchi non pagati. La sua però in contumacia soltanto, perchè egli si è imbarcato per l'Inghilterra, donde nessuno ha più avuto sue notizie. In quanto al nonno, da un pezzo questi, a ogni ragione, non vuole più sentirne parlare.

Orfeo tra le fiere...

Curioso esperimento di scienziati americani

Londra, 23, mattino.

Gli americani sono un popolo felice. Mentre in Europa si discute sul modo di «punire» la Germania, in America l'opinione pubblica rivolge tutta la sua attenzione agli esperimenti effettuati da un gruppo di scienziati di primo ordine per stabilire gli effetti della musica sugli animali. Gli esperimenti furono fatti al giardino zoologico di New York. La musica apparteneva naturalmente a quel caotico genere di polifonia nota sotto il nome di *Jazz band*. I professori di varie Università americane o scienziati addetti al giardino zoologico scrutarono con la massima attenzione la mimica degli animali sottoposti al tormento dell'ultima trovata musicale della razza più elevata sulla scala degli esseri viventi. Il leone, la tigre, il leopardo furono presi da violenti attacchi di rabbia e accolsero le note frastuono con urla feroci di disperazione. Non fu possibile notare nessun segno di condiscendenza o di tolleranza. I musicisti, discesi dalla rupe felina, si recarono col loro corteo di scienziati a importunare gli orsi polari e le foche. I primi scapparono presi dal terrore e le altre, dopo qualche segno di spavento, dettero prova di una più che olimpica indifferenza. Dice il *Matin* che la più calorosa accoglienza agli esperimentatori fu fatta dal mondo scimmiesco. I notari antesignani stettero a sentire, assorti in profondo raccoglimento. I suoni inconsueti poi, ad un tratto, quasi che le gabbie fossero prese dal fuoco, le scimmie si dettero ad una pazza agitazione. La gabbia sembrò trasformata in un manicomio. I vecchi scimmioni lentoneggiano malinconicamente il capo, «ma non disapprovassero la pazzia degli uomini e delle giovani scimmie. Questo ultimo, passato il primo stordimento, cominciarono a gridare, a urlare ed a cantare con una forza tale da coprire interamente il suono della musica. I musicisti, disorientati da tanto rumore, rimasero alquanto inerti sui da farsi, ma non ebbero bisogno di attendere molto. Ad una pioggia di noci di cocco, di sassi, di resti di frutta e di foglie si riversò su di loro e il obbligò a rinunciare alla rappresentazione scientifica futuristica. Alcuni osservatori comunque assicurano che gli scimpanzè si dimenarono seguendo il ritmo della musica, ma altri, non meno competenti, assicurano che la mimica delle scimmie non aveva nulla a che vedere col ritmo, e che esse non si erano affatto proposte di rivaleggiare con Isadore Duncan.

Abbatemaggio mozzamanto arrestato per un furto commesso a Capodistria

Napoli, 23, sera.

Un paio di mesi fa, senza i lettori ricorderanno, il famoso Gennaro Abbatemaggio «'o cucchiericllo», investito da duplice mandato di cattura per truffa, fu tratto in arresto, di notte. Ma quando i poliziotti bussarono alla porta del suo rifugio, si udì dall'interno la sinistra eco di una rivoltellata. Preso in trappola «'o cucchiericllo» aveva tentato il suicidio. Ma non era morto. E Abbatemaggio fu trasportato all'ospedale dei Pellegrini, non per alquanti giorni si dibattè fra la vita e la morte. Ma da questa sua disgraziata avventura egli cavò il massimo rendimento per la sua celebrità. Quel mandato di cattura e quel pelottile servirono a procurare della buona «reclame» alla annunziata pubblicazione delle sue «memorie» e a farlo assurgere addirittura a fondatore di una casa di proiezioni cinematografiche, che s'intitola al nome di lui, e che quanto prima offrirà alle emozioni del suo pubblico napoletano una «film» di cromatismo del «cucchiericllo», la quale rappresenterà al vivo tutte le fasi della tragedia Cuocolo.

Ma è proprio il caso di dire che chi non muore si rivede. Ed ecco Abbatemaggio riapparire sulle cronache della cronaca nera, quale responsabile di furto qualificato, perpetrato tempo fa nella casa di un cittadino di Capodistria, il signor Umberto Figo. Il mandato di cattura è stato emesso dal giudice istruttore di quel tribunale, il giorno 8 aprile. Ed è stato eseguito dalla nostra Questura. Verso le ore 22, Gennaro Abbatemaggio si intratteneva nel Caffè Umberto, alla Galleria, ove egli aveva fissato il suo «centro di affari». Come «Ercole» e i suoi compagni, prima del loro arresto, curavano le cose della loro azienda di camorristi giubilati e di strozzini militanti nell'ambito del Caffè Fortunio, così oggi Abbatemaggio aveva piantato le sue tende nell'interno del Caffè Umberto. Qui si presentò coi suoi agenti il commissario Polito, vecchia conoscenza del «cucchiericllo», giacchè fu proprio Polito che, due mesi fa, dopo ad arrestarlo nella casa di via Giovanni Nicotera e lo accompagnò sanguinante e in agonia all'ospedale dei Pellegrini. Premurosamente e con sulla labbra il più amabile e suadente dei suoi sorrisi, Polito si avvicinò al tavolino presso il quale sedeva, con altri suoi amici e conoscenti o clienti, Gennaro Abbatemaggio. Lo salutò con un cenno del capo e lo invitò con frase secca, ma con un ammiccare eloquentissimo degli occhi a seguirlo. «'O cucchiericllo» prima allibì, poi mandò amaro, poi chinò, ballottando, il motivo di quell'invito. Polito gli tornì in breve tutti i chiarimenti che egli chiedeva. E allora «'o cucchiericllo», che certo conosce meglio di Polito le sue avventure, non osò più di muovere obbiezioni. Proclamò la sua innocenza e seguì in silenzio gli agenti.

La scena si svolse rapidamente e gli attori si scambiarono soltanto poche parole a voce bassissima. Si conoscevano, s'intendevano, ed era perfettamente superfluo sprecare tempo a discutere ed a litigare. La gente che s'intratteneva nel vasto e frequentatissimo ritrovo quasi non si accorse del non ordinario fatto di cronaca che si svolgeva sotto i suoi occhi. E tutto procedè senza rumore. «'O cucchiericllo» fu accompagnato in Questura e chiuso in camera di sicurezza. Egli sarà tradotto a Capodistria, ultimo campo rivelato della sua benemerenze. Oltrechè di furto qualificato, pare che l'«eroe» sia anche accusato di altre truffette.

Giornali e Riviste

Alle buone condizioni della scuola istriana verso la metà del secolo scorso accenna un articolo l'*Era Nuova*. Si doveva studiare come materia d'obbligo o lo sloveno o l'«italiano». Ma i Triestini si accontentavano d'imparare un paio di frasi a memoria, come pappagalli, e di farne dannare in compenso i docenti. Fatto è che in quarto corso si doveva saper scrivere un dettato slavo. Ma i candidati ne sapevano tanto, che quando il docente, a segnare l'interpunzione diceva *pika* (punto) o *vèjica* (virgola), nessuno faceva nè punto nè virgola, ma imperterrito scriveva all'italiana *pica* e *veicia*. A insegnare l'italiano c'era un maestro della scuola slovena di Dolina, divenuto poi maestro della scuola popolare tedesca. Insegnava... che Dio gli perdoni! Aveva per intercalare, ripetuto fino alla noia, la parola «*eccoti*». E occupazione precipua degli studenti era di segnare a lapis o a gesso gli *eccoti* sgorganti in un'ora. Ad ogni *eccoti* un segno. E ne venivan dei segni! Siccome aveva pubblicato in tedesco un libriccino sul metodo pratico per l'insegnamento della calligrafia, aveva sempre in bocca la sua *operetta*. E siccome gli studenti conoscevan già la *Madama Angot* di Lecocq, se il «professore» — e lo faceva più volte all'ora — lanciava il suo *Eccoti la mia operetta*, i candidati pronti a soggiungere *Madame Angot*. Spesso interrompeva l'insegnamento cagnesco dell'italiano, per declamare la proposizione slovena: *Tudi pička ima svoje gnjezdo, kakor bi clovek pozabil srečega hišnivenga Krajca?* (Anche l'uccelletto ha il suo nido, come potrebbe l'uomo dimenticare il suo paese natio?). A forza di sentir ripetere a casaccio questo storiorno, i candidati, senza saper che cosa volesse dire, l'avevano imparato a memoria e n'erano più che sazi: di modo che quando il docente cominciava con enfasi il suo *Tudi*, ne seguiva un baccano formidabile di voci, che esplodevano a rotolare il gran detto dal *Tudi* al *Krajca*. E l'esplosione, con piacere del «professore» idiota, si ripeteva più volte in un'ora. La musica era insegnata da tale Köpel, che soleva il pianoforte battendone la tastiera con un solo dito d'una sola mano. All'esame finale di pianoforte ognuno si rafforzava nella nozione strimpellistica d'un solo branuccio, magari con un sol dito, ad esempio del «professore». Così, p. e., il parentino Gregorio Orschichchè, che fu poi il noto patriotta irredentista e professore di commercio, attaccò, non senza sottintesa politica, l'aretta popolare del *Castighelit, sabicghelit, cussa dirè papè*. E si ebbe l'osservazione «profonda» che il pezzo era troppo allegro. In compenso tutti, anche i non aventi orecchio musicale, dovevano imparare a cantar le messe e i salmi della settimana santa, e andare in corpore ad esercitarli nella chiesa di Rozana. Ne uscivano stonature volute o non volute: ma bisognava andare, perchè se no erano colpi di scudiscio.

***

E' comparso in questi giorni una notizia inquietante: si agitano e si associano e si organizzano, non senza propositi bellicosi, i burattinai e i marionettisti d'Italia. La notizia può stupire, perchè tutti sanno che c'è a Roma un «Teatro dei Piccoli» veramente signorile, qualcosa di simile all'aristocrazia dei burattini; e ci sono a Milano e a Torino dei teatri sussidi di burattini benestanti, grassi borghesi, che abitano in casa propria, dimorano dalla più invidiabile prosperità. Ora la sera rileva come pochi invece sappiano che c'è anche la folla dei burattini poveri, fondata sugli artisti di corse od ossa del teatro di prosa, il proletariato di legno, che per essere umilissimo non è men benefico: esso balle le strade maestre della penisola, pianta i suoi castelli sulle piazze dei villaggi nei giorni di fiera, e accende dinanzi a sè, di passo in passo, negli occhi e nelle fantasie dei bambini, la effimera luce del sogno e dell'allegria. Sono codesti i poveri diavoli; ma fra costoro e le più alte classi della società burattinesca ci una piccola borghesia, onesta e laboriosa, rappresentata da quelle Compagnie di marionette, ricche di dignitose e auliche angustie, che viaggiano si in ferrovia fra le città minori dell'Italia e fanno le loro stagioni in teatri, in teatrini ed anche — abimè per loro! — in sale di cinematografo, ma che non se la passano tanto bene. Ci sono in Italia 45 Compagnie girovaghe di burattini, che rappresentano i drammi e le farse del repertorio tradizionale ed eterno del teatro, quello nel quale gli autori trovano sempre da pescare qualcosa. Chi ama i burattini deve impensierirsi. Ma i burattini sarebbero la più tranquilla e docile gente di questo mondo se i loro impresari e «agitatori» — nel senso più proprio della parola — non avessero per causa loro dei seri grattacapi, e non ricevessero, sempre per causa loro, un trattamento non equo nel libero mercato degli affari teatrali. Chi costringe i burattinai ad agitare non soltanto i loro burattini sulla scena, ma anche se medesimi sul terreno delle competizioni sociali.

***

L'effetto di un veleno come l'arsenico o la stricnina dipende dalla dose ingerita. Se una dose micidiale è somministrata ad un ratto, non può destare meraviglia se la carne dell'animale morto sia velenosa. Ma è invece sorprendente che, se questa carne è tagliata in pezzettini minutissimi, ognuno di essi è sufficiente ad uccidere un ratto. Era stato osservato tuttavia da alcuni secoli che questo fenomeno di «moltiplicazione» dei veleni avveniva anche nei riguardi di molte malattie contagiose. Ma il fatto di un contagio vivente, che poteva aumentare o moltiplicarsi, fu stabilito verso la metà del secolo scorso: e ciò nel caso del bacillo dell'antrace, che fu constatato nel sangue degli animali malati. Dal giorno di questa scoperta, nota il *Piccolo*, si svilupparono in misura enorme le cognizioni sul carattere, sulla storia della vita e sulla classificazione dei micro-organismi. I metodi tecnici adottati per cotesti studi sono vari. Alcuni sono resi oscuri dalla nuovela terminologia; ma le linee generali sono semplici. La prima fase di coteste indagini, associata con le ricerche delle culture pure, consiste gli scienziati alla identificazione delle cause specifiche produttrici di talune malattie come la tubercolosi, il colera, la febbre tifoidea, il tetano, la difterite, la peste. I batteri sono organicelle minutissime, senza la colorazione verde che la maggior parte dei vegetali cattura dal sole. Le varie specie hanno caratteri visibili distinti, come la forma e il volume. Ma, più ancora che nel caso delle piante famigliari e degli animali, esse sono soggette a modificazioni causate dall'alimento, dalla temperatura o dall'ambiente. I loro mutamenti possono essere così rapidi e così completi da non concedere di osservare col microscopio il passaggio dall'una all'altra fase. Tuttavia, nei vari casi che si possono osservare — sia che i batteri si trovino nel corpo di animali o in culture artificiali — si constata sempre la presenza di specie differenti.

***

Un po' di moda, ogni tanto, il cronista mondano del *Giorno* nota che, nell'attuale stagione, le donne, oltre al *tailleur* e alla *redingote*, hanno aggiunto la *petite robe*, il vestito intiero. Esso è grazioso e pratico e si può mettere, egualmente, sotto il mantello di mezza stagione, accompagnarsi con la giacca a sacchetto, dando l'idea di un costume intiero, o accompagnarsi da una semplice sciarpa. Le *petite robe* è proprio il chic parigino! La forma generale è sempre la camicia diritta. La caratteristica di questo anno, è rappresentata dal colletto montante e dalle maniche lunghe e larghe, alla rimona. La *serge* è, per questo genere di vestito, il tessuto classico, quello più spesso impiegato. E' una fine *serge* color *bleu marin* che la compone: la guarnizione è fatta da piccoli galloni di lana di un *bleu* molto vivo. La moda per i mantelli di mezzo tempo o estivi, per viaggio, continua la linee corretta di questo inverno, insieme a un'armonia di linee o di guarnizioni. Si amano i mantelli di un taglio semplice, tendenti ad affinare il corpo. Di giorno, la cappa, lascia il posto al mantello diritto, un po' largo. Però, si notano dei mantelli che sembrano un compromesso, fra la cappa e il mantello.

Bollettino bibliografico

GRAZIA DELEDDA: *Cattive compagnie*, novelle. — Coll. «Le Spighe» num. 33. — Milano, F.lli Treves ed., L. 4.

ETTORE ROMAGNOLI: *Il libro della poesia greca*. Versioni ed impressioni critiche, con 16 illustrazioni. — Milano, F.lli Treves ed.,

CRONACA CITTADINA

LE ELEZIONI

Una lettera del comm. Gay

Il Presidente dell'Associazione liberale democratica ci scrive:

On.le Signor Direttore, La prego nella Sua ben nota cortesia, ora che la lista dei candidati politici è stata presentata per il giudizio e l'appoggio agli elettori, di volermi concedere breve spazio nell'autorevole suo giornale per una dichiarazione personale. Con animo gratissimo io devo esprimere la mia viva riconoscenza a quanti soci dell'Associazione liberale democratica della provincia di Torino vollero designarmi al Comitato di azione quale candidato politico per il nostro Collegio. La proclamazione a candidato da parte dei convenuti all'assemblea del 18 corr. della Sezione di Torino, e la designazione alla candidatura venuta dai consiglieri delle varie Sezioni del Circondario di Torino e di fuori quelle del circondario di Ivrea nella riunione del Consiglio generale del 19, nonostante la mia dichiarazione di non poter accogliere tanto onore, mi hanno profondamente commosso, specialmente ritenendola derivata dal benevolo apprezzamento dell'opera da me data per lo sviluppo dell'Associazione. Nell'assumere il posto di Presidente dell'Associazione provinciale, avevo dichiarato non ricusare compatibili altre funzioni pubbliche e conseguentemente declinai l'onore della candidatura, onde poter mantenere continuità di direttiva nella presente lotta. Invece degli amici, che mi vollero appoggiare, forte il lavoro di propaganda per una alta votazione della lista che nel contrasto della mischia affermerà la prevalenza del grande partito liberale democratico sul partito popolare e sui partiti socialista e comunista. Con tutto ossequio, mi creda on.le signor Direttore, devotissimo, Ing. Corrado Gay.

L'assemblea del "Circolo Liberale Democratico,,

Con l'intervento di un numero imponente di soci e parecchie personalità cittadine, ebbe luogo l'assemblea generale straordinaria dei soci del «Circolo Liberale Democratico Campidoglio» a Borgo S. Donato. Dopo un'ampia e dettagliata relazione sull'incremento e lo sviluppo del Circolo, fatta dal presidente comm. Giacomo Bosso, prese la parola l'avv. comm. Adolfo Bona che illustrò il programma del Circolo ed i doveri del Partito liberale. Parlarono poi l'avv. Edoardo Daneo e l'avv. Alessandro Gamacchio, rilevando il risveglio delle forze liberali e la necessità dell'unione nella imminente lotta elettorale. L'assemblea approvò unanime di tenere comizi pubblici e di rivolgere una preghiera agli elettori politici.

La rappresentanza del Consiglio municipale di Parigi

Una larga rappresentanza del Consiglio Municipale di Parigi, con a capo il signor Federico Brunet, consigliere comunale e membro del Consiglio generale della Senna, è passata per la nostra città. Essa, accompagnata dal nostro Sindaco e da alcuni assessori, fece una visita alle case economiche in costruzione per conto del Comune e si rallegrò assai per la modernità delle opere.

Conferenza dell'on. Bertone

Istituto di Sociologia. — Martedì, 26, alle ore 21, nel salone della Camera di Commercio, l'on. avv. Giuseppe Bertone parlerà, per invito dell'Istituto di Sociologia sul tema: *Le relazioni franco-tedesche prima e dopo la guerra*. I biglietti al prezzo di lire 1 si trovano presso le librerie Fratelli Bocca, Lattes, Paravia, Treves.

Per l'Osservatorio di Pino

La rappresentazione benefica della "Signora del mondo,,

Siamo sommamente grati alla Direzione del «Salone Ghersi» ed alla Società Pirotecnica, concessionaria della fiera, «La signora del mondo» ha, da aver voluto dedicare alla nostra sezione per l'assistenza una speciale serata, assumendosi tutte le spese accessorie. Un pubblico scelto, numerosissimo, ha assistito alla prima eccezionale «visione» del magnifico lavoro cinematografico e l'ingresso nello spettacolo, dedotte soltanto le spese d'orchestra e quelle di bollo (che una gentile concessione del ministro Facta aveva ridotto al 10 per cento), è stato di 2559 lire, che ci furono versate con una particolareggiata comunicazione.

Anche a nome di padre Boccardi rivolgiamo agli organizzatori della rappresentazione la espressione della più viva riconoscenza.

+++

Abbiamo ricevuto le seguenti altre offerte:

Provento rappresentazione dic. «La signora del mondo» al Salone Ghersi	2559.—
Circolo Chierese, 2.a offerta (Gervasio Giuseppe 10, Rossi Maria 5, Bonia Domenico 5, N. C. 25)	45.—
Il cavallo morto e la sua patronessa di Tigliole d'Asti ringraziando la «Stampa»	2.—
G. D.	10.—
Plaudendo al signor Carlo Rosso, rappresentante automobili, una famiglia	15.—
Alcuni amici bene augurando al cav. Emilio Fea	10.50
Totale L.	2641.50
Liste precedenti L.	69.717.62
Totale generale L.	72 359 12

L'inaugurazione dell'Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti

La ricchezza del tempio pantheon e l'interesse suscitato sempre dalle Esposizioni organizzate dalla Società promotrice di Belle Arti affollarono iersera l'atrio pubblico elegante in sala della Società sacra al Valentino. E la Mostra lasciò in tutti un'impressione di vaghezza, di ordine, di distinzione da far sperare ogni bene per il suo successo avvenire.

Salito poi intervenuto l'avv. Paresio per la Direzione della Promotrice nell'inaugurare del governo S. E. on. Pelloux e l'altro in modo degno, ricordando con vivo rimpianto il vivo scomparso.

Alla festa inaugurale assistevano le LL. AA. il Duca e la Duchessa di Genova, S. E. Fon. Senatore Rossi, il Prefetto, il Sindaco, i Comandanti del Corpo d'armata e della Divisione e molte tra le notabilità cittadine. Lo è bene che a questo lieto ritrovo di cultori e di amici delle arti non siano mai mancati i rappresentanti del governo, della città e della Provincia.

Ecco il catalogo delle opere esposte:

Sala I. — Ing. Ernesto Bertea: 1. Ritratto; 2. Ritratto; 3. Ritratto; 4. Ritratto; 5. Ritratto; 6. Ritratto; 7. Ritratto; 8. Ritratto; 9. Ritratto; 10. Ritratto; 11. Ritratto; 12. Ritratto; 13. Ritratto; 14. Ritratto; 15. Ritratto; 16. Ritratto; 17. Ritratto; 18. Ritratto; 19. Ritratto; 20. Ritratto; 21. Ritratto; 22. Ritratto; 23. Ritratto; 24. Ritratto; 25. Ritratto; 26. Ritratto; 27. Ritratto; 28. Ritratto; 29. Ritratto; 30. Ritratto; 31. Ritratto; 32. Ritratto; 33. Ritratto; 34. Ritratto; 35. Ritratto; 36. Ritratto; 37. Ritratto; 38. Ritratto; 39. Ritratto; 40. Ritratto; 41. Ritratto; 42. Ritratto; 43. Ritratto; 44. Ritratto; 45. Ritratto; 46. Ritratto; 47. Ritratto; 48. Ritratto; 49. Ritratto; 50. Ritratto; 51. Ritratto; 52. Ritratto; 53. Ritratto; 54. Ritratto; 55. Ritratto; 56. Ritratto; 57. Ritratto; 58. Ritratto; 59. Ritratto; 60. Ritratto; 61. Ritratto; 62. Ritratto; 63. Ritratto; 64. Ritratto; 65. Ritratto; 66. Ritratto; 67. Ritratto; 68. Ritratto; 69. Ritratto; 70. Ritratto; 71. Ritratto; 72. Ritratto; 73. Ritratto; 74. Ritratto; 75. Ritratto; 76. Ritratto; 77. Ritratto; 78. Ritratto; 79. Ritratto; 80. Ritratto; 81. Ritratto; 82. Ritratto; 83. Ritratto; 84. Ritratto; 85. Ritratto; 86. Ritratto; 87. Ritratto; 88. Ritratto; 89. Ritratto; 90. Ritratto; 91. Ritratto; 92. Ritratto; 93. Ritratto; 94. Ritratto; 95. Ritratto; 96. Ritratto; 97. Ritratto; 98. Ritratto; 99. Ritratto; 100. Ritratto; 101. Ritratto; 102. Ritratto; 103. Ritratto; 104. Ritratto; 105. Ritratto; 106. Ritratto; 107. Ritratto; 108. Ritratto; 109. Ritratto; 110. Ritratto; 111. Ritratto; 112. Ritratto; 113. Ritratto; 114. Ritratto; 115. Ritratto; 116. Ritratto; 117. Ritratto; 118. Ritratto; 119. Ritratto; 120. Ritratto; 121. Ritratto; 122. Ritratto; 123. Ritratto; 124. Ritratto; 125. Ritratto; 126. Ritratto; 127. Ritratto; 128. Ritratto; 129. Ritratto; 130. Ritratto; 131. Ritratto; 132. Ritratto; 133. Ritratto; 134. Ritratto; 135. Ritratto; 136. Ritratto; 137. Ritratto; 138. Ritratto; 139. Ritratto; 140. Ritratto; 141. Ritratto; 142. Ritratto; 143. Ritratto; 144. Ritratto; 145. Ritratto; 146. Ritratto; 147. Ritratto; 148. Ritratto; 149. Ritratto; 150. Ritratto; 151. Ritratto; 152. Ritratto; 153. Ritratto; 154. Ritratto; 155. Ritratto; 156. Ritratto; 157. Ritratto; 158. Ritratto; 159. Ritratto; 160. Ritratto; 161. Ritratto; 162. Ritratto; 163. Ritratto; 164. Ritratto; 165. Ritratto; 166. Ritratto; 167. Ritratto; 168. Ritratto; 169. Ritratto; 170. Ritratto; 171. Ritratto; 172. Ritratto; 173. Ritratto; 174. Ritratto; 175. Ritratto; 176. Ritratto; 177. Ritratto; 178. Ritratto; 179. Ritratto; 180. Ritratto; 181. Ritratto; 182. Ritratto; 183. Ritratto; 184. Ritratto; 185. Ritratto; 186. Ritratto; 187. Ritratto; 188. Ritratto; 189. Ritratto; 190. Ritratto; 191. Ritratto; 192. Ritratto; 193. Ritratto; 194. Ritratto; 195. Ritratto; 196. Ritratto; 197. Ritratto; 198. Ritratto; 199. Ritratto; 200. Ritratto; 201. Ritratto; 202. Ritratto; 203. Ritratto; 204. Ritratto; 205. Ritratto; 206. Ritratto; 207. Ritratto; 208. Ritratto; 209. Ritratto; 210. Ritratto; 211. Ritratto; 212. Ritratto; 213. Ritratto; 214. Ritratto; 215. Ritratto; 216. Ritratto; 217. Ritratto; 218. Ritratto; 219. Ritratto; 220. Ritratto; 221. Ritratto; 222. Ritratto; 223. Ritratto; 224. Ritratto; 225. Ritratto; 226. Ritratto; 227. Ritratto; 228. Ritratto; 229. Ritratto; 230. Ritratto; 231. Ritratto; 232. Ritratto; 233. Ritratto; 234. Ritratto; 235. Ritratto; 236. Ritratto; 237. Ritratto; 238. Ritratto; 239. Ritratto; 240. Ritratto; 241. Ritratto; 242. Ritratto; 243. Ritratto; 244. Ritratto; 245. Ritratto; 246. Ritratto; 247. Ritratto; 248. Ritratto; 249. Ritratto; 250. Ritratto; 251. Ritratto; 252. Ritratto; 253. Ritratto; 254. Ritratto; 255. Ritratto; 256. Ritratto; 257. Ritratto; 258. Ritratto; 259. Ritratto; 260. Ritratto; 261. Ritratto; 262. Ritratto; 263. Ritratto; 264. Ritratto; 265. Ritratto; 266. Ritratto; 267. Ritratto; 268. Ritratto; 269. Ritratto; 270. Ritratto; 271. Ritratto; 272. Ritratto; 273. Ritratto; 274. Ritratto; 275. Ritratto; 276. Ritratto; 277. Ritratto; 278. Ritratto; 279. Ritratto; 280. Ritratto; 281. Ritratto; 282. Ritratto; 283. Ritratto; 284. Ritratto; 285. Ritratto; 286. Ritratto; 287. Ritratto; 288. Ritratto; 289. Ritratto; 290. Ritratto; 291. Ritratto; 292. Ritratto; 293. Ritratto; 294. Ritratto; 295. Ritratto; 296. Ritratto; 297. Ritratto; 298. Ritratto; 299. Ritratto; 300. Ritratto; 301. Ritratto; 302. Ritratto; 303. Ritratto; 304. Ritratto; 305. Ritratto; 306. Ritratto; 307. Ritratto; 308. Ritratto; 309. Ritratto; 310. Ritratto; 311. Ritratto; 312. Ritratto; 313. Ritratto; 314. Ritratto; 315. Ritratto; 316. Ritratto; 317. Ritratto; 318. Ritratto; 319. Ritratto; 320. Ritratto; 321. Ritratto; 322. Ritratto; 323. Ritratto; 324. Ritratto; 325. Ritratto; 326. Ritratto; 327. Ritratto; 328. Ritratto; 329. Ritratto; 330. Ritratto; 331. Ritratto; 332. Ritratto; 333. Ritratto; 334. Ritratto; 335. Ritratto; 336. Ritratto; 337. Ritratto; 338. Ritratto; 339. Ritratto; 340. Ritratto; 341. Ritratto; 342. Ritratto; 343. Ritratto; 344. Ritratto; 345. Ritratto; 346. Ritratto; 347. Ritratto; 348. Ritratto; 349. Ritratto; 350. Ritratto; 351. Ritratto; 352. Ritratto; 353. Ritratto; 354. Ritratto; 355. Ritratto; 356. Ritratto; 357. Ritratto; 358. Ritratto; 359. Ritratto; 360. Ritratto; 361. Ritratto; 362. Ritratto; 363. Ritratto; 364. Ritratto; 365. Ritratto; 366. Ritratto; 367. Ritratto; 368. Ritratto; 369. Ritratto; 370. Ritratto; 371. Ritratto; 372. Ritratto; 373. Ritratto; 374. Ritratto; 375. Ritratto; 376. Ritratto; 377. Ritratto; 378. Ritratto; 379. Ritratto; 380. Ritratto; 381. Ritratto; 382. Ritratto; 383. Ritratto; 384. Ritratto; 385. Ritratto; 386. Ritratto; 387. Ritratto; 388. Ritratto; 389. Ritratto; 390. Ritratto; 391. Ritratto; 392. Ritratto; 393. Ritratto; 394. Ritratto; 395. Ritratto; 396. Ritratto; 397. Ritratto; 398. Ritratto; 399. Ritratto; 400. Ritratto; 401. Ritratto; 402. Ritratto; 403. Ritratto; 404. Ritratto; 405. Ritratto; 406. Ritratto; 407. Ritratto; 408. Ritratto; 409. Ritratto; 410. Ritratto; 411. Ritratto; 412. Ritratto; 413. Ritratto; 414. Ritratto; 415. Ritratto; 416. Ritratto; 417. Ritratto; 418. Ritratto; 419. Ritratto; 420. Ritratto; 421. Ritratto; 422. Ritratto; 423. Ritratto; 424. Ritratto; 425. Ritratto; 426. Ritratto; 427. Ritratto; 428. Ritratto; 429. Ritratto; 430. Ritratto; 431. Ritratto; 432. Ritratto; 433. Ritratto; 434. Ritratto; 435. Ritratto; 436. Ritratto; 437. Ritratto; 438. Ritratto; 439. Ritratto; 440. Ritratto; 441. Ritratto; 442. Ritratto; 443. Ritratto; 444. Ritratto; 445. Ritratto; 446. Ritratto; 447. Ritratto; 448. Ritratto; 449. Ritratto; 450. Ritratto; 451. Ritratto; 452. Ritratto; 453. Ritratto; 454. Ritratto; 455. Ritratto; 456. Ritratto; 457. Ritratto; 458. Ritratto; 459. Ritratto; 460. Ritratto; 461. Ritratto; 462. Ritratto; 463. Ritratto; 464. Ritratto; 465. Ritratto; 466. Ritratto; 467. Ritratto; 468. Ritratto; 469. Ritratto; 470. Ritratto; 471. Ritratto; 472. Ritratto; 473. Ritratto; 474. Ritratto; 475. Ritratto; 476. Ritratto; 477. Ritratto; 478. Ritratto; 479. Ritratto; 480. Ritratto; 481. Ritratto; 482. Ritratto; 483. Ritratto; 484. Ritratto; 485. Ritratto; 486. Ritratto; 487. Ritratto; 488. Ritratto; 489. Ritratto; 490. Ritratto; 491. Ritratto; 492. Ritratto; 493. Ritratto; 494. Ritratto; 495. Ritratto; 496. Ritratto; 497. Ritratto; 498. Ritratto; 499. Ritratto; 500. Ritratto; 501. Ritratto; 502. Ritratto; 503. Ritratto; 504. Ritratto; 505. Ritratto; 506. Ritratto; 507. Ritratto; 508. Ritratto; 509. Ritratto; 510. Ritratto; 511. Ritratto; 512. Ritratto; 513. Ritratto; 514. Ritratto; 515. Ritratto; 516. Ritratto; 517. Ritratto; 518. Ritratto; 519. Ritratto; 520. Ritratto; 521. Ritratto; 522. Ritratto; 523. Ritratto; 524. Ritratto; 525. Ritratto; 526. Ritratto; 527. Ritratto; 528. Ritratto; 529. Ritratto; 530. Ritratto; 531. Ritratto; 532. Ritratto; 533. Ritratto; 534. Ritratto; 535. Ritratto; 536. Ritratto; 537. Ritratto; 538. Ritratto; 539. Ritratto; 540. Ritratto; 541. Ritratto; 542. Ritratto; 543. Ritratto; 544. Ritratto; 545. Ritratto; 546. Ritratto; 547. Ritratto; 548. Ritratto; 549. Ritratto; 550. Ritratto; 551. Ritratto; 552. Ritratto; 553. Ritratto; 554. Ritratto; 555. Ritratto; 556. Ritratto; 557. Ritratto; 558. Ritratto; 559. Ritratto; 560. Ritratto; 561. Ritratto; 562. Ritratto; 563. Ritratto; 564. Ritratto; 565. Ritratto; 566. Ritratto; 567. Ritratto; 568. Ritratto; 569. Ritratto; 570. Ritratto; 571. Ritratto; 572. Ritratto; 573. Ritratto; 574. Ritratto; 575. Ritratto; 576. Ritratto; 577. Ritratto; 578. Ritratto; 579. Ritratto; 580. Ritratto; 581. Ritratto; 582. Ritratto; 583. Ritratto; 584. Ritratto; 585. Ritratto; 586. Ritratto; 587. Ritratto; 588. Ritratto; 589. Ritratto; 590. Ritratto; 591. Ritratto; 592. Ritratto; 593. Ritratto; 594. Ritratto; 595. Ritratto; 596. Ritratto; 597. Ritratto; 598. Ritratto; 599. Ritratto; 600. Ritratto; 601. Ritratto; 602. Ritratto; 603. Ritratto; 604. Ritratto; 605. Ritratto; 606. Ritratto; 607. Ritratto; 608. Ritratto; 609. Ritratto; 610. Ritratto; 611. Ritratto; 612. Ritratto; 613. Ritratto; 614. Ritratto; 615. Ritratto; 616. Ritratto; 617. Ritratto; 618. Ritratto; 619. Ritratto; 620. Ritratto; 621. Ritratto; 622. Ritratto; 623. Ritratto; 624. Ritratto; 625. Ritratto; 626. Ritratto; 627. Ritratto; 628. Ritratto; 629. Ritratto; 630. Ritratto; 631. Ritratto; 632. Ritratto; 633. Ritratto; 634. Ritratto; 635. Ritratto; 636. Ritratto; 637. Ritratto; 638. Ritratto; 639. Ritratto; 640. Ritratto; 641. Ritratto; 642. Ritratto; 643. Ritratto; 644. Ritratto; 645. Ritratto; 646. Ritratto; 647. Ritratto; 648. Ritratto; 649. Ritratto; 650. Ritratto; 651. Ritratto; 652. Ritratto; 653. Ritratto; 654. Ritratto; 655. Ritratto; 656. Ritratto; 657. Ritratto; 658. Ritratto; 659. Ritratto; 660. Ritratto; 661. Ritratto; 662. Ritratto; 663. Ritratto; 664. Ritratto; 665. Ritratto; 666. Ritratto; 667. Ritratto; 668. Ritratto; 669. Ritratto; 670. Ritratto; 671. Ritratto; 672. Ritratto; 673. Ritratto; 674. Ritratto; 675. Ritratto; 676. Ritratto; 677. Ritratto; 678. Ritratto; 679. Ritratto; 680. Ritratto; 681. Ritratto; 682. Ritratto; 683. Ritratto; 684. Ritratto; 685. Ritratto; 686. Ritratto; 687. Ritratto; 688. Ritratto; 689. Ritratto; 690. Ritratto; 691. Ritratto; 692. Ritratto; 693. Ritratto; 694. Ritratto; 695. Ritratto; 696. Ritratto; 697. Ritratto; 698. Ritratto; 699. Ritratto; 700. Ritratto; 701. Ritratto; 702. Ritratto; 703. Ritratto; 704. Ritratto; 705. Ritratto; 706. Ritratto; 707. Ritratto; 708. Ritratto; 709. Ritratto; 710. Ritratto; 711. Ritratto; 712. Ritratto; 713. Ritratto; 714. Ritratto; 715. Ritratto; 716. Ritratto; 717. Ritratto; 718. Ritratto; 719. Ritratto; 720. Ritratto; 721. Ritratto; 722. Ritratto; 723. Ritratto; 724. Ritratto; 725. Ritratto; 726. Ritratto; 727. Ritratto; 728. Ritratto; 729. Ritratto; 730. Ritratto; 731. Ritratto; 732. Ritratto; 733. Ritratto; 734. Ritratto; 735. Ritratto; 736. Ritratto; 737. Ritratto; 738. Ritratto; 739. Ritratto; 740. Ritratto; 741. Ritratto; 742. Ritratto; 743. Ritratto; 744. Ritratto; 745. Ritratto; 746. Ritratto; 747. Ritratto; 748. Ritratto; 749. Ritratto; 750. Ritratto; 751. Ritratto; 752. Ritratto; 753. Ritratto; 754. Ritratto; 755. Ritratto; 756. Ritratto; 757. Ritratto; 758. Ritratto; 759. Ritratto; 760. Ritratto; 761. Ritratto; 762. Ritratto; 763. Ritratto; 764. Ritratto; 765. Ritratto; 766. Ritratto; 767. Ritratto; 768. Ritratto; 769. Ritratto; 770. Ritratto; 771. Ritratto; 772. Ritratto; 773. Ritratto; 774. Ritratto; 775. Ritratto; 776. Ritratto; 777. Ritratto; 778. Ritratto; 779. Ritratto; 780. Ritratto; 781. Ritratto; 782. Ritratto; 783. Ritratto; 784. Ritratto; 785. Ritratto; 786. Ritratto; 787. Ritratto; 788. Ritratto; 789. Ritratto; 790. Ritratto; 791. Ritratto; 792. Ritratto; 793. Ritratto; 794. Ritratto; 795. Ritratto; 796. Ritratto; 797. Ritratto; 798. Ritratto; 799. Ritratto; 800. Ritratto; 801. Ritratto; 802. Ritratto; 803. Ritratto; 804. Ritratto; 805. Ritratto; 806. Ritratto; 807. Ritratto; 808. Ritratto; 809. Ritratto; 810. Ritratto; 811. Ritratto; 812. Ritratto; 813. Ritratto; 814. Ritratto; 815. Ritratto; 816. Ritratto; 817. Ritratto; 818. Ritratto; 819. Ritratto; 820. Ritratto; 821. Ritratto; 822. Ritratto; 823. Ritratto; 824. Ritratto; 825. Ritratto; 826. Ritratto; 827. Ritratto; 828. Ritratto; 829. Ritratto; 830. Ritratto; 831. Ritratto; 832. Ritratto; 833. Ritratto; 834. Ritratto; 835. Ritratto; 836. Ritratto; 837. Ritratto; 838. Ritratto; 839. Ritratto; 840. Ritratto; 841. Ritratto; 842. Ritratto; 843. Ritratto; 844. Ritratto; 845. Ritratto; 846. Ritratto; 847. Ritratto; 848. Ritratto; 849. Ritratto; 850. Ritratto; 851. Ritratto; 852. Ritratto; 853. Ritratto; 854. Ritratto; 855. Ritratto; 856. Ritratto; 857. Ritratto; 858. Ritratto; 859. Ritratto; 860. Ritratto; 861. Ritratto; 862. Ritratto; 863. Ritratto; 864. Ritratto; 865. Ritratto; 866. Ritratto; 867. Ritratto; 868. Ritratto; 869. Ritratto; 870. Ritratto; 871. Ritratto; 872. Ritratto; 873. Ritratto; 874. Ritratto; 875. Ritratto; 876. Ritratto; 877. Ritratto; 878. Ritratto; 879. Ritratto; 880. Ritratto; 881. Ritratto; 882. Ritratto; 883. Ritratto; 884. Ritratto; 885. Ritratto; 886. Ritratto; 887. Ritratto; 888. Ritratto; 889. Ritratto; 890. Ritratto; 891. Ritratto; 892. Ritratto; 893. Ritratto; 894. Ritratto; 895. Ritratto; 896. Ritratto; 897. Ritratto; 898. Ritratto; 899. Ritratto; 900. Ritratto; 901. Ritratto; 902. Ritratto; 903. Ritratto; 904. Ritratto; 905. Ritratto; 906. Ritratto; 907. Ritratto; 908. Ritratto; 909. Ritratto; 910. Ritratto; 911. Ritratto; 912. Ritratto; 913. Ritratto; 914. Ritratto; 915. Ritratto; 916. Ritratto; 917. Ritratto; 918. Ritratto; 919. Ritratto; 920. Ritratto; 921. Ritratto; 922. Ritratto; 923. Ritratto; 924. Ritratto; 925. Ritratto; 926. Ritratto; 927. Ritratto; 928. Ritratto; 929. Ritratto; 930. Ritratto; 931. Ritratto; 932. Ritratto; 933. Ritratto; 934. Ritratto; 935. Ritratto; 936. Ritratto; 937. Ritratto; 938. Ritratto; 939. Ritratto; 940. Ritratto; 941. Ritratto; 942. Ritratto; 943. Ritratto; 944. Ritratto; 945. Ritratto; 946. Ritratto; 947. Ritratto; 948. Ritratto; 949. Ritratto; 950. Ritratto; 951. Ritratto; 952. Ritratto; 953. Ritratto; 954. Ritratto; 955. Ritratto; 956. Ritratto; 957. Ritratto; 958. Ritratto; 959. Ritratto; 960. Ritratto; 961. Ritratto; 962. Ritratto; 963. Ritratto; 964. Ritratto; 965. Ritratto; 966. Ritratto; 967. Ritratto; 968. Ritratto; 969. Ritratto; 970. Ritratto; 971. Ritratto; 972. Ritratto; 973. Ritratto; 974. Ritratto; 975. Ritratto; 976. Ritratto; 977. Ritratto; 978. Ritratto; 979. Ritratto; 980. Ritratto; 981. Ritratto; 982. Ritratto; 983. Ritratto; 984. Ritratto; 985. Ritratto; 986. Ritratto; 987. Ritratto; 988. Ritratto; 989. Ritratto; 990. Ritratto; 991. Ritratto; 992. Ritratto; 993. Ritratto; 994. Ritratto; 995. Ritratto; 996. Ritratto; 997. Ritratto; 998. Ritratto; 999. Ritratto; 1000. Ritratto.

Sala II. — Ing. Ernesto Bertea: 1. Ritratto; 2. Ritratto; 3. Ritratto; 4. Ritratto; 5. Ritratto; 6. Ritratto; 7. Ritratto; 8. Ritratto; 9. Ritratto; 10. Ritratto; 11. Ritratto; 12. Ritratto; 13. Ritratto; 14. Ritratto; 15. Ritratto; 16. Ritratto; 17. Ritratto; 18. Ritratto; 19. Ritratto; 20. Ritratto; 21. Ritratto; 22. Ritratto; 23. Ritratto; 24. Ritratto; 25. Ritratto; 26. Ritratto; 27. Ritratto; 28. Ritratto; 29. Ritratto; 30. Ritratto; 31. Ritratto; 32. Ritratto; 33. Ritratto; 34. Ritratto; 35. Ritratto; 36. Ritratto; 37. Ritratto; 38. Ritratto; 39. Ritratto; 40. Ritratto; 41. Ritratto; 42. Ritratto; 43. Ritratto; 44. Ritratto; 45. Ritratto; 46. Ritratto; 47. Ritratto; 48. Ritratto; 49. Ritratto; 50. Ritratto; 51. Ritratto; 52. Ritratto; 53. Ritratto; 54. Ritratto; 55. Ritratto; 56. Ritratto; 57. Ritratto; 58. Ritratto; 59. Ritratto; 60. Ritratto; 61. Ritratto; 62. Ritratto; 63. Ritratto; 64. Ritratto; 65. Ritratto; 66. Ritratto; 67. Ritratto; 68. Ritratto; 69. Ritratto; 70. Ritratto; 71. Ritratto; 72. Ritratto; 73. Ritratto; 74. Ritratto; 75. Ritratto; 76. Ritratto; 77. Ritratto; 78. Ritratto; 79. Ritratto; 80. Ritratto; 81. Ritratto; 82. Ritratto; 83. Ritratto; 84. Ritratto; 85. Ritratto; 86. Ritratto; 87. Ritratto; 88. Ritratto; 89. Ritratto; 90. Ritratto; 91. Ritratto; 92. Ritratto; 93. Ritratto; 94. Ritratto; 95. Ritratto; 96. Ritratto; 97. Ritratto; 98. Ritratto; 99. Ritratto; 100. Ritratto; 101. Ritratto; 102. Ritratto; 103. Ritratto; 104. Ritratto; 105. Ritratto; 106. Ritratto; 107. Ritratto; 108. Ritratto; 109. Ritratto; 110. Ritratto; 111. Ritratto; 112. Ritratto; 113. Ritratto; 114. Ritratto; 115. Ritratto; 116. Ritratto; 117. Ritratto; 118. Ritratto; 119. Ritratto; 120. Ritratto; 121. Ritratto; 122. Ritratto; 123. Ritratto; 124. Ritratto; 125. Ritratto; 126. Ritratto; 127. Ritratto; 128. Ritratto; 129. Ritratto; 130. Ritratto; 131. Ritratto; 132. Ritratto; 133. Ritratto; 134. Ritratto; 135. Ritratto; 136. Ritratto; 137. Ritratto; 138. Ritratto; 139. Ritratto; 140. Ritratto; 141. Ritratto; 142. Ritratto; 143. Ritratto; 144. Ritratto; 145. Ritratto; 146. Ritratto; 147. Ritratto; 148. Ritratto; 149. Ritratto; 150. Ritratto; 151. Ritratto; 152. Ritratto; 153. Ritratto; 154. Ritratto; 155. Ritratto; 156. Ritratto; 157. Ritratto; 158. Ritratto; 159. Ritratto; 160. Ritratto; 161. Ritratto; 162. Ritratto; 163. Ritratto; 164. Ritratto; 165. Ritratto; 166. Ritratto; 167. Ritratto; 168. Ritratto; 169. Ritratto; 170. Ritratto; 171. Ritratto; 172. Ritratto; 173. Ritratto; 174. Ritratto; 175. Ritratto; 176. Ritratto; 177. Ritratto; 178. Ritratto; 179. Ritratto; 180. Ritratto; 181. Ritratto; 182. Ritratto; 183. Ritratto; 184. Ritratto; 185. Ritratto; 186. Ritratto; 187. Ritratto; 188. Ritratto; 189. Ritratto; 190. Ritratto; 191. Ritratto; 192. Ritratto; 193. Ritratto; 194. Ritratto; 195. Ritratto; 196. Ritratto; 197. Ritratto; 198. Ritratto; 199. Ritratto; 200. Ritratto; 201. Ritratto; 202. Ritratto; 203. Ritratto; 204. Ritratto; 205. Ritratto; 206. Ritratto; 207. Ritratto; 208. Ritratto; 209. Ritratto; 210. Ritratto; 211. Ritratto; 212. Ritratto; 213. Ritratto; 214. Ritratto; 215. Ritratto; 216. Ritratto; 217. Ritratto; 218. Ritratto; 219. Ritratto; 220. Ritratto; 221. Ritratto; 222. Ritratto; 223. Ritratto; 224. Ritratto; 225. Ritratto; 226. Ritratto; 227. Ritratto; 228. Ritratto; 229. Ritratto; 230. Ritratto; 231. Ritratto; 232. Ritratto; 233. Ritratto; 234. Ritratto; 235. Ritratto; 236. Ritratto; 237. Ritratto; 238. Ritratto; 239. Ritratto; 240. Ritratto; 241. Ritratto; 242. Ritratto; 243. Ritratto; 244. Ritratto; 245. Ritratto; 246. Ritratto; 247. Ritratto; 248. Ritratto; 249. Ritratto; 250. Ritratto; 251. Ritratto; 252. Ritratto; 253. Ritratto; 254. Ritratto; 255. Ritratto; 256. Ritratto; 257. Ritratto; 258. Ritratto; 259. Ritratto; 260. Ritratto; 261. Ritratto; 262. Ritratto; 263. Ritratto; 264. Ritratto; 265. Ritratto; 266. Ritratto; 267. Ritratto; 268. Ritratto; 269. Ritratto; 270. Ritratto; 271. Ritratto; 272. Ritratto; 273. Ritratto; 274. Ritratto; 275. Ritratto; 276. Ritratto; 277. Ritratto; 278. Ritratto; 279. Ritratto; 280. Ritratto; 281. Ritratto; 282. Ritratto; 283. Ritratto; 284. Ritratto; 285. Ritratto; 286. Ritratto; 287. Ritratto; 288. Ritratto; 289. Ritratto; 290. Ritratto; 291. Ritratto; 292. Ritratto; 293. Ritratto; 294. Ritratto; 295. Ritratto; 296. Ritratto; 297. Ritratto; 298. Ritratto; 299. Ritratto; 300. Ritratto; 301. Ritratto; 302. Ritratto; 303. Ritratto; 304. Ritratto; 305. Ritratto; 306. Ritratto; 307. Ritratto; 308. Ritratto; 309. Ritratto; 310. Ritratto; 311. Ritratto; 312. Ritratto; 313. Ritratto; 314. Ritratto; 315. Ritratto; 316. Ritratto; 317. Ritratto; 318. Ritratto; 319. Ritratto; 320. Ritratto; 321. Ritratto; 322. Ritratto; 323. Ritratto; 324. Ritratto; 325. Ritratto; 326. Ritratto; 327. Ritratto; 328. Ritratto; 329. Ritratto; 330. Ritratto; 331. Ritratto; 332. Ritratto; 333. Ritratto; 334. Ritratto; 335. Ritratto; 336. Ritratto; 337. Ritratto; 338. Ritratto; 339. Ritratto; 340. Ritratto; 341. Ritratto; 342. Ritratto; 343. Ritratto; 344. Ritratto; 345. Ritratto; 346. Ritratto; 347. Ritratto; 348. Ritratto; 349. Ritratto; 350. Ritratto; 351. Ritratto; 352. Ritratto; 353. Ritratto; 354. Ritratto; 355. Ritratto; 356. Ritratto; 357. Ritratto; 358. Ritratto; 359. Ritratto; 360. Ritratto; 361. Ritratto; 362. Ritratto; 363. Ritratto; 364. Ritratto; 365. Ritratto; 366. Ritratto; 367. Ritratto; 368. Ritratto; 369. Ritratto; 370. Ritratto; 371. Ritratto; 372. Ritratto; 373. Ritratto; 374. Ritratto; 375. Ritratto; 376. Ritratto; 377. Ritratto; 378. Ritratto; 379. Ritratto; 380. Ritratto; 381. Ritratto; 382. Ritratto; 383. Ritratto; 384. Ritratto; 385. Ritratto; 386. Ritratto; 387. Ritratto; 388. Ritratto; 389. Ritratto; 390. Ritratto; 391. Ritratto; 392. Ritratto; 393. Ritratto; 394. Ritratto; 395. Ritratto; 396. Ritratto; 397. Ritratto; 398. Ritratto; 399. Ritratto; 400. Ritratto; 401. Ritratto; 402. Ritratto; 403. Ritratto; 404. Ritratto; 405. Ritratto; 406. Ritratto; 407. Ritratto; 408. Ritratto; 409. Ritratto; 410. Ritratto; 411. Ritratto; 412. Ritratto; 413. Ritratto; 414. Ritratto; 415. Ritratto; 416. Ritratto; 417. Ritratto; 418. Ritratto; 419. Ritratto; 420. Ritratto; 421. Ritratto; 422. Ritratto; 423. Ritratto; 424. Ritratto; 425. Ritratto; 426. Ritratto; 427. Ritratto; 428. Ritratto; 429. Ritratto; 430. Ritratto; 431. Ritratto; 432. Ritratto; 433. Ritratto; 434. Ritratto; 435. Ritratto; 436. Ritratto; 437. Ritratto; 438. Ritratto; 439. Ritratto; 440. Ritratto; 441. Ritratto; 442. Ritratto; 443. Ritratto; 444. Ritratto; 445. Ritratto; 446. Ritratto; 447. Ritratto; 448. Ritratto; 449. Ritratto; 450. Ritratto; 451. Ritratto; 452. Ritratto; 453. Ritratto; 454. Ritratto; 455. Ritratto; 456. Ritratto; 457. Ritratto; 458. Ritratto; 459. Ritratto; 460. Ritratto; 461. Ritratto; 462. Ritratto; 463. Ritratto; 464. Ritratto; 465. Ritratto; 466. Ritratto; 467. Ritratto; 468. Ritratto; 469. Ritratto; 470. Ritratto; 471. Ritratto; 472. Ritratto; 473. Ritratto; 474. Ritratto; 475. Ritratto; 476. Ritratto; 477. Ritratto; 478. Ritratto; 479. Ritratto; 480. Ritratto; 481. Ritratto; 482. Ritratto; 483. Ritratto; 484. Ritratto; 485. Ritratto; 486. Ritratto; 487. Ritratto; 488. Ritratto; 489. Ritratto; 490. Ritrat

ULTIME NOTIZIE

L'inizio del colloquio di Hythe

prevenuto dal nuovo progetto tedesco di riparazioni

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, notte.

Per la seconda volta nel breve periodo di tre anni l'America interviene nelle complesse faccende europee, per assumervi una parte di mediatrice fra popoli che la pace sembra aver lasciato più nemici di prima. L'intervento odierno, pur essendo meno clamoroso e dottrinario di quello che condusse alla pace di Versailles, può da un momento all'altro risultare un evento di importanza non meno grande di quello compiutosi nel 1918. Ostinarsi a interpretare la Nota del Governo americano nel senso di un categorico e quasi insolente rifiuto notificato a Berlino è impossibile. Il pubblico ha avuto il tempo di leggere e pesare con calma le parole volutamente vaghe di cui Washington si serve per esprimere a Berlino e alle capitali dell'Intesa il suo punto di vista sulla questione delle riparazioni. Ieri sera la stampa era unanime nel rallegrarsi del tono fermo della Nota americana, e farne rilevare il reciso rifiuto, in essa contenuto, di intervenire nella disputa franco-tedesca. Una tale posizione di fronte alla nota di Washington non poteva essere sostenuta; e stamane i giornali che commentano la nuova situazione sono obbligati a malincuore a riconoscere che a partire da oggi fra l'Intesa e la Germania è venuta a porsi, come già altre volte, l'America. Il fatto nuovo intervenuto nei rapporti fra l'Intesa e la Germania è che quella non può ormai più parlare direttamente a questa senza essere udita da Washington. Come qualche commentatore della nota americana fa oggi rilevare, Harding notifica a coloro che hanno fretta eccessiva di passare dalle parole agli atti, che questi sono leciti col quando tutte le altre vie di componimento siano state esplorate. In altre parole egli avverte la Germania che l'ora delle largizioni è passata, e l'Intesa che l'ora delle sanzioni non è ancora giunta.

Questa è la nuova situazione che è facile ritenere non era prevista da coloro che hanno dettato l'agenda della conferenza franco-inglese di Hythe. Le accoglienze cortesi e talvolta calorose all'onorevole Viviani nel suo breve soggiorno in America furono dai più interpretate nel senso della completa adesione da parte degli Stati Uniti alle vedute e ai principi animatori della politica francese di fronte alla Germania. La Nota americana viene a togliere i veli dagli occhi degli illusi; e mentre le agenzie trasmettono a Londra notizie ancora vaghe su una crisi politica in Germania, e riferiscono violenta attacchi che da qualche parte si fanno pervenire discorsi di Stresemann, si viene a sapere che il passo segreto compiuto presso Washington dal Governo di Berlino, da Parigi si annuncia che l'America disapprova la progettata invasione della Ruhr, e intende prevenire per quanto è possibile e la preparabile calamità e che tale invasione agli occhi degli americani rappresenta. Si precisano così, con un sincerismo degno di essere meditato, le due azioni: quella tentata da Berlino, e quella soltanto accennata per ora da Washington.

Ieri notte lord Ryddel, l'abituale informatore ufficiale della stampa inglese, faceva trasmettere da Hythe ai giornali londinesi la notizia che il Governo tedesco aveva inviato nuove proposte di riparazioni al suo ambasciatore a Londra accompagnate dal seguente dispaccio portante la firma del dott. Simons:

« Prego consegnare immediatamente la seguente Nota al Governo inglese, e informarmi per telegrafo dell'avvenuta consegna ».

Il documento fu durante la notte di ieri rimesso al Foreign Office, e di lì trasmesso a Hythe, risulta col documento consegnato ieri notte dal signor Von Stummer al Governo inglese che Berlino apre la serie delle sue controproposte, che saranno completate quando il Governo tedesco avrà ricevuto una risposta alla nota oggi partita da Berlino alla volta di Washington. Il convegno di Hythe si apre quindi nel momento stesso in cui si afferma lo scambio delle note diplomatiche fra la Germania e gli Stati Uniti.

La situazione rimane ancora oscura, e di fale oscurità risentono indubbiamente i colloqui fra i primi ministri di Francia e di Inghilterra iniziatisi nel pomeriggio d'oggi. Lloyd George, partito ieri notte da Londra, giunse stamattina ad Hôtel. Alle due del pomeriggio sbarcava a Dower il signor Briand, accompagnato da Berthelot e dall'interprete ufficiale del Quai d'Orsay, signor Kammerlin. Alla stazione di Dower, a ricevere il primo ministro francese, si trovavano il signor Filippo Sassoon, segretario di Lloyd George, le autorità cittadine inglesi ed il personale del consolato francese. Gli ospiti francesi partirono subito in automobile per la villa « Balcarre » ad Hythe, dove li attendeva Lloyd George. L'incontro dei due primi ministri fu oltremodo caloroso. La folla di curiosi e giornalisti assiepata nel presso della villa salutò l'arrivo di Briand con vivissimi applausi.

Le proposte tedesche

trasmesse all'America

Riunioni dei capi-partito

(Servizio speciale della « Stampa »)

Zurigo, 23, notte.

Nella seduta del Gabinetto Tedesco, che ha avuto luogo ieri sera subito dopo la seduta del Reichstag, è stata redatta la Nota al Governo Americano che deve accompagnare le nuove proposte tedesche. La Nota e la proposta sarebbero partite questa sera per Washington.

La prima seduta del Gabinetto è durata fino alle ore 20 di ieri sera. Per le ore 21 i capi-partito erano stati invitati a colloquio dal Cancelliere, il quale avrebbe dovuto rendere loro noto il contenuto delle proposte stesse, concedendo anche su di esse una breve discussione. Ma il Governo aveva imposto come condizione che tale discussione venisse considerata pertinentemente confidenziale. I rappresentanti degli indipendenti e dei conservatori si pronunciarono contro tale condizione, osservando che una questione così vitale per il popolo tedesco doveva essere discussa con la massima pubblicità. Poichè anche i rappresentanti dei socialisti maggioritari si unirono a questo punto di vista, i membri del Gabinetto si ritirarono per una nuova discussione; e riunitosi alle ore 23 significarono la decisione di mantenere la condizione della discussione confidenziale. I conservatori, gli indipendenti e i maggioritari minacciarono allora di abbandonare la seduta. Ed il Gabinetto rinunciò quindi ad ogni comunicazione ai capi-partito, spiegando il suo atteggiamento col fatto che il contenuto della Nota tedesca al Governo Americano non poteva essere reso pubblico prima che la risposta stessa non fosse giunta a Washington.

La riunione dei capi-partito è stata quindi rinviata a questa sera alle 18. All'ultimo momento pare tuttavia che questa seduta sia stata ancora rinviata.

L'atteggiamento di Harding viene intanto variamente giudicato dai diversi partiti. Mentre i conservatori ed i tedesco-popolari giudicano la risposta degli Stati Uniti come equivalente ad un assoluto rifiuto, negli ambienti democratici e cattolici si è propensi a constatarvi un successo. Essi trovano che la risposta americana ha lasciato aperte alcune possibilità, le quali, ben sfruttate dal Governo tedesco, potrebbero avere un buon successo.

Il giornalista ha rivolto poi un'ultima questione all'on. Giolitti, questione che rientrava nell'ambito di quelle elettorali. Egli aveva notato che giornali non ostili al Governo cominciavano una campagna per consigliare ai fascisti la moderazione allo scopo di riconciliare la calma e una veduta più chiara dei pericoli che dalle manifestazioni fasciste incorrono al paese. Questo appello ispirato ai principi più elevati e sacri di un vero Governo prevede al giornalista portare l'impronta dell'on. Giolitti, il presidente del Consiglio non ha esitato a dichiarare infatti d'essere intervenuto personalmente. « Ho convocato ieri qui — ha detto — il generale dei carabinieri, il generale della guardia regia, i generali del Ministero della guerra, ed ho loro espressa l'intenzione di porre fine a questi eccessi. E' lo Stato che deve intervenire e reprimere i disordini, occorrendo, rigorosamente. Intendo ristabilire l'ordine e mantenerlo. L'ordine ad ogni costo. Bisogna che le fazioni e le leghe, a qualunque parte esse appartengano, si sostituiscano al Governo e allo Stato. I fascisti hanno potuto avere ragione di difendersi in principio; ma in ogni caso, la difesa non deve mai trasformarsi in una offesa ».

« Questa energica dichiarazioni — commenta il giornalista — non debbono rimanere lettera morta per coloro che conoscono l'onorevole Giolitti. Ad ogni modo esse tagliano corto alle voci che tendevano a diffondersi in Italia e all'estero, secondo le quali il Governo, non soltanto disapprovava i fascisti, ma li incoraggiava e li aiutava ».

Per il collocamento dei mutilati

Dimostrazioni a Spezia

Spezia, 23, notte.

Stamane un gruppo di mutilati inviava una Commissione al direttore delle poste, chiedendo l'immediato licenziamento di tutte le impiegate postali, da sostituirsi con altrettanti disoccupati. Il direttore informava la Commissione che non aveva facoltà di licenziare le supplenti avventizie. Queste, in attesa della risposta del Compartimento di Genova, lasciarono gli uffici rimanendo a disimpegnare il servizio due signorine in ruolo e alcuni mutilati; il direttore dei Telefoni e Telegrafi rispose alla Commissione dei mutilati che, dato il complicato funzionamento del servizi, non poteva assumere nuovo personale. Dagli uni e dagli altri compagni si preannuncia un comizio in Municipio, dove entrambi nell'ultima Assemblea, apparsero che tutte le signorine avventizie erano già uscite, essendo state licenziate. Nel pomeriggio i combattenti ed i mutilati coi fascisti si recarono alla porta dell'arsenale, impedendo l'accesso a numerosi altri impiegati. La Commissione venne ricevuta dall'ammiraglio Alessini, che assicurò di trattenere nessuna delle signorine. Il Commissario politico fine del mese darà la preferenza nel concorso ai mutilati combattenti. Nessun incidente.

Incidenti a Novi Ligure per il passaggio dei fascisti

Novi Ligure, 23 notte.

Ieri è nel pomeriggio un forte nucleo di fascisti, di ritorno dal vicino comune di Viguzzolo (Tortona), dove avevano accompagnato il feretro di squadrista gen. matteo Barbieri, dopo l'assoluzione alle Assise di Alessandria. Al passaggio dei fascisti, in numero di tre o quattro centinaia, con alla testa la bandiera nera, vennero sparati alcuni colpi di rivoltella, uno dei quali ferì in parte il cap. Un breve scontro avvenne quindi fra i fascisti e i comunisti si sono radunati per le vie. L'autorità ha fatto eseguire i arresti e disarmare le strade dalla truppa, specie nei pressi della società Excelsior, dove i fascisti si sono riuniti dopo gli incidenti. Sono stati operati numerosi arresti, subito dopo gli spari, fra i quali quello di Virgilio Gaggero, ferito alla gamba destra, che è stato piantonato all'ospedale. Si teme che domani, giorno d'adunata, qualche altro colpo di rivoltella si a udito qua e là, ma senza conseguenze. Il gagliardetto dei fascisti novesi sarà consegnato il primo maggio.

Camera del lavoro chiusa di fascisti

Mirandola, 23, notte.

Da due giorni la Camera del lavoro di Mirandola è stata occupata dai fascisti, senza alcun incidente. Per risolvere la questione è stata tenuta alla Sottoprefettura un'adunanza a cui parteciparono i rappresentanti del Fascio locale e quelli dei socialisti. Alla fine i socialisti hanno dichiarato di cedere i locali della Camera del lavoro al Fascio. La cessione è avvenuta subito.

I repubblicani romani

Roma, 23, notte.

Ecco la lista del partito repubblicano per la circoscrizione di Roma, che fu per contrassegno un libro, una lampa circondati da fogli di edera con la leggenda « repubblica socialista ». Deliusi Salvatore, insegnante; Barbarisch Vittorio, capo mastro; Carnevalli Giuseppe, stenografo, Cerquelli Giuseppe, Cozzi Giovanni, avvocato; Della Seta Ugo, docente di università; Demichele Giuseppe, avvocato; Imperi Ercole, impiegato privato; Levi Raffaele, avvocato; Mannucci Arturo, mutilato di guerra; Matteucci Evcole, medico chirurgo; Mevi Vincenzo, impiegato; Pironcelli Pasquale, avvocato; Malliani Guglielmo, insegnante; Stradella Luigi, geometra.

DA ALESSANDRIA

Rilevante furto avvenuto da un insettore ferroviario — Ladri incettatori. — I ladri, la guerra sulle ruote, da una decina nel cortile, sono penetrati nei locali della ditta Nervi, in via della Vittoria, per asportare il recipiente che contiene l'olio. Ma mentre si accingevano a caricarlo sulla loro vettura, furono sorpresi dall'inserviente della guardia notturna, Mazzo Italo, che diede l'allarme. A questo punto i ladri guadagnarono alcuni colpi di rivoltella. Il Mazzo rispose al fuoco e potè in fuga i ladri, che erano in numero di sei. Le indagini per un primo momento si erano orientate verso un ferroviere, ma poi sopra un « camion », che si trovava fermo nella vicina via Faa di Bruno. I ladri tentarono a sviluppare automobile il « camion ». — Un altro tentativo furto è stato compiuto nella notte scorsa in danno della Società « La Frugifera ». Disturbati nel loro lavoretto, i ladri si allontanarono, non senza prima aver appiccato il fuoco, per poco subito vanificato, ad un pezzo della ditta, che sono distrutte.

ULTIME DI SPORT

Sotto la pioggia e la grandine

davanti a 85 mila spettatori

Il Tottenham vince la Coppa d'Inghilterra (1-0)

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 23, notte.

Come era generalmente previsto, lo sciopero dei minatori e le preoccupazioni dell'ora presente non hanno impedito a migliaia di entusiasti dello sport di recarsi in massa ad assistere alla gara per la Coppa d'Inghilterra che si disputava oggi. L'interesse suscitato da questo grande avvenimento sportivo, era giunto a tale punto che si può dire che tutti gli orchi londinesi erano rivolti oggi verso il « ground » di Chelsea, o quelli che non potevano assistere all'incontro strappavano di mano agli strilloni le edizioni speciali dei giornali, le quali si succedettero per tutto il pomeriggio con un'inconsueta rapidità, informando di mezz'ora in mezz'ora sui particolari della lotta. Gli spettatori erano più di 85 mila e rimasero immobili al posto duramente conquistato dopo una giornata intera di attesa, sotto la pioggia e la grandine. Il vento era violentissimo, ma ciò non impedì che la gara avesse luogo. Pochi istanti prima che essa s'iniziasse, giunse il Re accompagnato dal Duca di York, dal principe Enrico, seguito da una salva formidabile di applausi. I due Clubs partecipanti alla gara finale erano, come si sa, il Tottenham Hotspurs (della I divisione) ed il Wolwerhampton Wanderers (della II divisione). Tutti e due si affermavano sicuri della vittoria. Il Tottenham aveva però le maggiori simpatie del pubblico. Gli era riconosciuta una tattica più scientifica, mentre il Wanderers godeva del favore dei patrocinatori degli attacchi serrati. La folla accanito si risolse a favore degli scientifici, il Tottenham infatti uscì vincitore della Coppa d'Inghilterra, dopo di avere sconfitto il suo avversario con un punto a zero. Da 20 anni questo Club non aveva ottenuto una vittoria come quella riportata oggi. La gioia dei londinesi dopo dolo il risultato finale, fu addirittura indescrivibile.

Fino dalle prime battute il match si presannunciò molto stringente. Gli « spurs » fecero qualche irruzione nel campo avversario, ma senza successo, il terreno umido li costrinse alquanto. I Wanderers se ne liberarono costantemente con lunghi calci. Ciò nondimeno l'attacco degli « spurs » in cui Bliss si è rivelato un combattente di primissimo ordine si è ripetuto e ad un dato momento Marshall, uno dei terzini dei Wanderers riuscì ad evitare miracolosamente un punto che sarebbe stato certamente segnato senza il suo intervento. Questo fu il momento di maggior trepidazione del primo mezzo tempo, che terminò zero a zero. Fino dall'inizio del secondo tempo risultò chiaro a tutti che gli « spurs » avrebbero imposto la loro classe e riportato la vittoria. Il carattere scientifico del loro gioco si rivelò in tutta la sua potenza agli occhi di tutti. Vi fu un altro minuto di grande emozione per parte degli « spurs » quando Clynes uno dei loro terzini, marcò un calcio, ma Smith intervenne a tempo per risabilire la situazione. Alla fine, dopo alcune brillantissime fasi di gioco, Dimmock il giocatore fa-

Gli ufficiali italiani

vincono la Coppa delle Nazioni

al Concorso Ippico di Nizza

Nizza, 23, notte.

Oggi, nel pomeriggio, si è disputata la Coppa delle Nazioni, offerta dal ministero degli Affari Esteri (Gabinetto internazionale). Questa disputa era attesa con viva curiosità. Ogni nazione poteva presentare una squadra di tre cavalieri e la gara era a disputarsi in tre prove. Gli italiani, che hanno letteralmente dominato in questo concorso ippico, hanno vinto brillantemente anche questa gara. Il tiro italiano era composto dei comandanti Cattaneo e Valeri e del capitano Alvisi. Domani, gran premio della città di Nizza.

ULTIME DI CRONACA

All'Associazione della Stampa

Il Consiglio Direttivo e il Collegio dei Probiviri dell'Associazione della Stampa Subalpina sono convocati di urgenza per quest'oggi domenica alle ore 11. Si prega vivamente di non mancare.

Un colpo di rivoltella

contro il tram di Rivoli

A Rivoli, ieri sera, nazionalisti e fascisti tennero un comizio pubblico di propaganda elettorale, al quale hanno partecipato numerosi giovani torinesi. L'adunata che tutto ha avuto pubblico piazza, e vi furono pronunciati alcuni discorsi, i promotori avevano fatto sapere che avrebbero rispettata la libertà di pensiero e che sarebbe stato concesso il contraddittorio agli avversari. Malgrado ciò, la polizia aveva preso rilevanti misure precauzionali, inviando sul posto un funzionario con buon numero di agenti. Il comizio si svolse pero tranquillamente e si sciolse a tarda ora.

Il treno elettrico in partenza per Torino verso la mezzanotte trasportò nella nostra città buon numero di fascisti e nazionalisti, il convoglio giunse senza incidenti fino al nuovo dazio, ma quivi venne fatto segno ad un colpo di rivoltella sparato da un individuo appostato nel Corso Quintino. Quantunque la rivoltellata non ferisse fortunatamente alcuno, nel treno nacque un trambusto. Alcuni giovani scesero e si diedero alla caccia dello sparatore, senza però che di esso si trovasse traccia di sorta. Il treno ripartì poco dopo e il viaggio fu compiuto senza altri inconvenienti.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 Aprile 1921

TORINO	22	31	53	45	77
BARI	84	63	35	31	58
FIRENZE	78	6	33	75	5
MILANO	46	21	81	7	62
NAPOLI	15	85	51	3	1
PALERMO	31	76	39	55	7
ROMA	46	89	57	52	8
VENEZIA	1	57	35	13	61

Stato Civile di Torino

22 Aprile 1921

NASCITE 11, di cui maschi 5, femmine 9.

MATRIMONI. Bianchieri Alfredo con Perazzo Maria — Brandinelli Italo con Chiabrando Maria — Lanza Giuseppe con Valla Vincenza — Ferraro Marcello con Oliviero Fermina — Fea Tomaso con Ramone Angela — Mola Domenico con Tavella Angela — Mottino Francesco con Cillario Maria — Pellegrini Giuseppe con Regolo Mario — Bergesio Mario con Arnoldi Matilde — Spatassi Giovanni con Vitelli Teresa — Barutti Antonio con Giordano Agostina — Gianforcaro Gioachina con Langiano Maria — Dellin Ugo con Sano Maria — Bugato Benedetto con Sano Ernesta — Mesia Allocco con Rattino Giuseppina — Facchieri Giorgio con Borra Rosa — Scannavini Antonio con Chiabotto Maria — Damagoli Giovanni con Damagoli Maria — Guglielmotto Vittorio con Bonaldo Preziosa. — Allori Paolo con Iannini Francesca — Cornaglia Giovanni con Prin Maddalena — Mandelli Domenico con Tosi Clementina — Elli Gilberto con Gagna Rosa — Cogno Ferdinando con Boero Rosa — Pilino Giovanni con Cuccia Carolina — Lucat Umberto con Genisio Lucia.

MORTI. Torrella Mario fu Giovanni, anni 46, Torino, litografo — Peiarra Evasio fu Antonio, id. 73, Cigliano, pensionato, V. Goito, 7 — Allione Teresa di Bernardo, id. 25 Anna, operaia — Cerina Francesca nata Bocca, id. 59, Pollone, sarta — Alfonsi Amelia in Gambarotta, id. 47, Strambino, insegnante, via Drovetti, 2 — Actis Carolina nata Bertone, id. 55, Montanaro, casalinga, via Aquila, 1 — La Rizza Rosa ved. Gatti, id. 82 altavilla Sicula, pensionata, P. Statuto, 12 — Garzoni Maria nata Sebastiani, id. 85, Villa Bara, agiata, V. S. Secondo, 37 — Bottaro Celia di Luigi, id. 6, Torino, scolara, 153 regionano, 6 — Torrel Virgilio id. Domenico id. 27, Vinovo, muratore — Castello Caterina ved. Bonisero, id. 68, Chieri, casalinga, corso Spezia, 15 — Serra Francesco fu Carlo, id. 65, di Torino, scrivano — Villata Michele fu Giuseppe, id. 70, di Caselle T., operaio, via Torino, 9 — Morello Amelia di Severino, id. 8 Torino, scolara, via Mazzini, 17 — Villata Ottolia nata Cerrato, id. 51, di Pisa, casalinga, via Accademia Albertina, 7 — Fedis Giacomo di Giuseppe, id. 21, di Torino, mercaniico — Zucco Giuseppe di Leonardo, id. 16, di Cuneo, operaio, — Musso Giorgio fu Ferdinando, id. 78, di Modena, pensionato, via Vanchiglia, 33 bis — Sirotti Rosalia ved. Pecchio, id. 68, di Settimo Torinese, pensionata, via Saluzzo, 7 — Alberti Pietro fu Francesco, id. 70, di Brina Martellino, contadino.

Minori di anni sei 8; totale 22; di cui a domicilio 16; negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo comune 2.

Ponzo Giovanni, gerente.

Improvviso, grave malore, troncava la fiorente giovinezza di

LUIGI PASQUERO

d'anni 20

Mutilato di guerra

Straziati ne danno la triste notizia: il padre GIOVANNI BATTISTA, la madre MARIA MINCOTTI, il fratello GIUSEPPE, la sorella GIULIETTA, la nonna, gli zii, le zie ed i parenti tutti.

Il trasporto della cara Salma verrà effettuato domenica 24 corr., alle ore 15, partendo da via S. Massimo, 24.

Si sconsigliano le partecipazioni personali e si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Torino, 22 Aprile 1921.

Dopo breve malattia mancava oggi all'affetto dei suoi cari

MICHELINA OTTOLENGHI LATTES

Ne danno il triste annunzio: il marito ERNESTO, la figlia ELDA col marito Ing. NINO SENIGALLIA, il figlio EZIO, le sorelle MARIE ved. LATTES e MATILDE CORINALDI, i generi, nipoti e parenti.

Il trasporto della cara Salma avverrà lunedì 25 corrente alle ore 9 dall'abitazione in Piazza Vittorio Veneto, N. 15.

Si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 23 aprile 1921.

Pte Stabilimento Pompe Funebri Genia - Telef. 5-58

Stamane decedeva improvvisamente

BACHI CESARE ORAZIO

COMMERCIANTE

Il figlio GIANFRANCO, la sorella ANITA col marito SEGRE LEONE, i fratelli FERRUCCIO, ARTURO colle mogli, UMBERTO, e parenti tutti ne danno costernati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domenica, 24 corr., alle ore 14, partendo dall'abitazione Piazzale Lodovica, 2.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

†

Dopo breve e crudele malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti della nostra santa Religione, decedeva oggi alle ore 18

Michele Rosso

d'anni 53

Ne danno il tristissimo annunzio la moglie CHIAPPINO GUGLIELMINA; il figlio GILBERTO con la moglie ANGELA GIACOBINO e bambine PLACIDA e GUGLIELMINA; i fratelli, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Torino (via Valeggio, 36), 23 aprile 1921.

Nell'edizione pomeridiana di lunedì 25 verrà indicato il giorno e l'ora precisa dei funerali.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

UNA PREGE

La Ditta

F.lli GIACOBINO E ROSSO

annuncia con dolore la morte, oggi avvenuta, di

Michele Rosso

padre al cognato e collocio signor UMBERTO ROSSO.

Torino, via Valeggio, 36.
23 Aprile 1921.

Il personale amministrativo ed operaio della Ditta

F.lli GIACOBINO E ROSSO

annuncia la morte, oggi avvenuta, di

Michele Rosso

padre del comproprietario signor UMBERTO ROSSO.

Torino, via Valeggio, 36.
23 aprile 1921.

La mamma EMMA BACCA ved. ALBERTINI, le sorelle CESARINA, MARIA col marito dottor ERNESTO LATTES, FEDE, VITTORIA col marito GAETANO DE SEGHI, i fratelli Dottor GIOVANNI e sua moglie ELISA VIGNA e la piccola ELENA, Avv. PAOLO, gli zii, le zie, i cugini e la famiglia Dottor ZOCCHI annunziano angosciati la dolorosa perdita della loro diletta

AMELIA ALBERTINI

avvenuta sabato dopo lunga malattia serenamente sopportata.

L'accompagnamento funebre avverrà lunedì 25 alle ore 8 partendo da via Drovetti, 2 per la Stazione P. N.

La cara salma sarà trasportata a Vercelli ove arriverà alle ore 15.18 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. 14467

La Direzione ed i Professori della Berlitz School of Languages partecipano commossi la prematura perdita della loro amata collega Signorina

AMELIA ALBERTINI

deceduta ieri mattina a Torino, (Via Drovetti, N. 2). 2503

Fra le lacrime e lo strazio dei suoi cari quivi stamane alle ore 5

MARIA GARBINI nata SCOLARI

Annunciati danno il triste annunzio: il marito LUIGI GARBINI, i figli Dott. GIANNI e AMELIA col marito LUIGI MARCHISIO, la sorella ZELIA, i nipoti e parenti tutti.

Si prega di non inviare fiori e si ringraziano fin d'ora i buoni che di presenza o con scritti si associeranno al loro dolore.

I funerali avranno luogo domenica 24 corrente alle ore 14.30 partendo da via S. Secondo, 82.

Torino, 23 aprile 1921.

Pte Stabilimento Pompe Funebri Genia - Telef. 5-58

Dopo breve malattia, mancava ai suoi cari, l'anima buona di

GIORGIO MASSA

d'anni 78

Affranti dal dolore, ne partecipano l'irreparabile perdita la moglie, i figli, i fratelli e parenti tutti. 14464

La sepoltura avrà luogo lunedì 25 corr., alle ore 10 partendo da via Vanchiglia, 36 bis.

Ieri, dopo lunghe sofferenze sopportate con rara forza d'animo, spirava

VILLATA MICHELE

d'anni 71

Ne danno il doloroso annuncio i figli: GIUSEPPE colla consorte MARIA PRETE e figli; MARIA col marito FORMICA ONORATO e figli; MARCO, PIETRO e GIORGIO; sorelle, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 15, partendo da via Torino, 9.

Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento per le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia. 1A

Stamane alle ore una dopo breve e dolorosa malattia sopportata con santa rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi, spirava serenamente

GIUSEPPINA RODDOLO nata VERO

Coll'animo straziato ne danno il triste annunzio: il marito dott. TOMMASO, il padre FILIPPO, i fratelli GIOVANNI colla consorte ANNETTA FISTEU e figli: ENRICO; ERCOLE; le sorelle GEMMA, ESTER col marito Dottor VIRGILIO TOMATIS e figli, il cognato Dottor GIUSEPPE RODDOLO, la cognata EMILIA RODDOLO Ved. RAVINA e figli, gli zii, le zie e cugini tutti.

La sepoltura avrà luogo in Moncalieri domenica 24 corr. alle ore 16.30 partendo dalla casa dell'Estinta (Clinica Roddolo) quindi la cara Salma verrà trasportata a Bussoleno nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali.

Moncalieri, 23 aprile 1921.

Pte Stabilimento Pompe Funebri Genia - Telef. 5-58

La famiglia ALLIONE, moglie, padre e fratelli, commossi, ringraziano infinitamente quanti vollero dimostrare il loro affetto, fino al riposo eterno, al loro caro estinto 1A

GRANDIOSO FABBRICATO INDUSTRIALE

per Lavorazione Tessuti e Sartoria

TORINO - Corso Regio Parco, 27

Stabile, macchinario e mobilio dell'ex-ditta tessile Giuseppe Cagli vendonsi a pubblico incanto al ribasso del Gran Maestrato dell'Ordine Mauriziano (ex l'Ospitale « UMBERTO I » di Torino), nella Sede del notaio Piccini, via Cesare Battisti, 7, Torino, il 10 maggio 1921, ore 10.

Prezzi d'apertura:

Fabbricato	L. 380,000
Macchinario ed impianti elettrici	L. 337,800
Mobilio	L. 46,200

Perizia, bando e documenti visibili presso la Regia Segreteria Mauriziana ed il Notaio precedente. 2377 Il Notaio: P. PICCINI.

OCCASIONE

Villa elegante

diciotto camere riccamente ammobiliate, bagno, telefono, ecc., parco decimila metri, cinque, alto muro, piante secolari, chalet quattro camere per custode, tre altri locali rustici isolati stalle, garage, tutto ultimo stile. Affacendati altri contrattempi mettesi a cenni e prati. Libera subito. Posizione pianeggiante, cinque minuti da tram, ferrovia elettrica, venticinque minuti da Torino. Adatta per alloggiamenti Consolo per lungo. Casa di cura, Congregazioni, ecc. Prezzo successivamente accessibilissimo. — Intendersi notaio GRIFFO, corso Vittorio, N. 87, Torino. 14459

Il Dr. Marangoni MEDICO DENTISTA Piazza Carignano, 6

col giorno 25 aprile riprende il consueto orario della sua visita e consultazioni. 11907

50.000 LIRE

Oggi fa un Anno

Proprio oggi cessava un anno che con la stessa ansia ho questa giornale io apprendevo i numeri della vincita di Torino ed i fortunati che lessero e mi applaudirono, ebbero il piacere di vincere i 4 maggio il bel Terno 5 29 62. Ora il mio segreto mi manda la nuova cifra di una combinazione per martedì 3 maggio prossimo, e chiunque giuocherà anche una lira riceverà lire 50 quali Non vendo, non prometto, ma regalo a tutti la mia guarenna pel costo delle spese in Lire Tre centesimi 75, da inviarsi con vaglia a me indirizzato: D. Francesco Francolano, Cappella di S. Maria degli Angeli alla Verna, N. 77, Rocchi. — Lettori, il 3 maggio voi ricorderete, ma pensa di vincere promettete un obolo per la mia Cappella e qualche cosa ai poveri. 3479

Società Generale Elettrica della Sicilia

Capitale versato L. 45.000.000

MILANO - Foro Bonaparte, 21

PAGAMENTO DIVIDENDO

L'Assemblea generale degli Azionisti nella seduta del 19 aprile in aggiornato alla mattinata di lunedì 25 e proposta del Consiglio di Amministrazione per la distribuzione di un dividendo del 3 0/0, nonchè la rielezione degli Amministratori e Sindaci uscenti.

I possessori delle vecchie azioni al portatore SOCIETA' ELETTRICA DELLA SICILIA ORIENTALE devono presentare le dette azioni per il cambio colle nuove azioni SOCIETA' GENERALE ELETTRICA DELLA SICILIA e medesimo presso la sede della cessata in di questa azioni verrà pagato il relativo dividendo.

I titoli nominativi riceveranno il dividendo previa annotazione sui certificati nominativi di pagato alla scadenza suddetta 1920 e rimborso differenza tasse di negoziazione.

Dalla relazione del Consiglio si vede che la Società, la quale possiede già da tempo impianti di produzione e di distribuzione in tutta la zona orientale della Sicilia, col recente interessamento alla zona di Palermo, dove sta costruendo un grande impianto idroelettrico, ha esteso la sua sfera d'azione all'intera Sicilia. Compiutamente, ma direttamente, sia a mezzo di società filiali, sia tramite altre società a cassa e prati. Libera subito. Posizione pianeggiante, cinque minuti da tram, ferrovia elettrica, venticinque minuti da Torino. Adatta per alloggiamenti Consolo per lungo. Casa di cura, Congregazioni, ecc. Prezzo successivamente accessibilissimo. — Intendersi notaio GRIFFO, corso Vittorio, N. 87, Torino. 14459

Il Dr. Marangoni MEDICO DENTISTA Piazza Carignano, 6

col giorno 25 aprile riprende il consueto orario della sua visita e consultazioni. 11907

50.000 LIRE

Oggi fa un Anno

Proprio oggi cessava un anno che con la stessa ansia ho questa giornale io apprendevo i numeri della vincita di Torino ed i fortunati che lessero e mi applaudirono, ebbero il piacere di vincere i 4 maggio il bel Terno 5 29 62. Ora il mio segreto mi manda la nuova cifra di una combinazione per martedì 3 maggio prossimo, e chiunque giuocherà anche una lira riceverà lire 50 quali Non vendo, non prometto, ma regalo a tutti la mia guarenna pel costo delle spese in Lire Tre centesimi 75, da inviarsi con vaglia a me indirizzato: D. Francesco Francolano, Cappella di S. Maria degli Angeli alla Verna, N. 77, Rocchi. — Lettori, il 3 maggio voi ricorderete, ma pensa di vincere promettete un obolo per la mia Cappella e qualche cosa ai poveri. 3479

Società Generale Elettrica della Sicilia

Capitale versato L. 45.000.000

MILANO - Foro Bonaparte, 21

PAGAMENTO DIVIDENDO

L'Assemblea generale degli Azionisti nella seduta del 19 aprile in aggiornato alla mattinata di lunedì 25 e proposta del Consiglio di Amministrazione per la distribuzione di un dividendo del 3 0/0, nonchè la rielezione degli Amministratori e Sindaci uscenti.

I possessori delle vecchie azioni al portatore SOCIETA' ELETTRICA DELLA SICILIA ORIENTALE devono presentare le dette azioni per il cambio colle nuove azioni SOCIETA' GENERALE ELETTRICA DELLA SICILIA e medesimo presso la sede della cessata in di questa azioni verrà pagato il relativo dividendo.

I titoli nominativi riceveranno il dividendo previa annotazione sui certificati nominativi di pagato alla scadenza suddetta 1920 e rimborso differenza tasse di negoziazione.

Dalla relazione del Consiglio si vede che la Società, la quale possiede già da tempo impianti di produzione e di distribuzione in tutta la zona orientale della Sicilia, col recente interessamento alla zona di Palermo, dove sta costruendo un grande impianto idroelettrico, ha esteso la sua sfera d'azione all'intera Sicilia. Compiutamente, ma direttamente, sia a mezzo di società filiali, sia tramite altre società a cassa e prati. Libera subito. Posizione pianeggiante, cinque minuti da tram, ferrovia elettrica, venticinque minuti da Torino. Adatta per alloggiamenti Consolo per lungo. Casa di cura, Congregazioni, ecc. Prezzo successivamente accessibilissimo. — Intendersi notaio GRIFFO, corso Vittorio, N. 87, Torino. 14459

Tenuto conto della ripresa dell'imposta sopra i dividendi alle azioni al portatore, stabilita dal D. L. 27 aprile 1920, N. 496, e del rimborso a carico di legge, della differenza della tassa di negoziazione a favore delle azioni nominative — e che sulle dette azioni nominative — il pagamento del dividendo avrà luogo nella seguente misura:

L. 7.25 per ogni azione da L. 100 nominative dal 1.o gennaio 1920. — L. 7.07 per ogni azione da Lire 100 nominative dal 1.o luglio 1920. — L. 7.00 per ogni azione da L. 100 nominative dal 1.o gennaio 1921, e con data di presenza di non oltre il 9 aprile 1921 — L. 3.07 per ogni azione da L. 100 al portatore.

Il pagamento di detto dividendo sarà effettuato a partire dal 1.o giugno p. v. presso la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali in Firenze; Banca Zaccaria Pisa di Milano e presso le sedi in Italia della Banca Commerciale Italiana; Credito Italiano; Banca Italiana di Sconto.

Milano, 22 aprile 1921. 2582

Società Stadium - Torino

Si avvisano i Signori Soci che le vecchie tessere non sono più valevoli e debbono essere sostituite. I Signori Soci in corrente con i versamenti sociali sono pregati

JUBOL

Lassativo fisiologico

il solo che effettua la rieducazione funzionale dell'intestino

STITICHEZZA
EMICRANIA
DISPEPSIA
ENTERITE
ACIDITA'

JUBOL

Deterge l'intestino come una spugna
Evita l'Appendicite e l'Enterite
Impedisce l'eccessiva corpulenza
Regolarizza l'armonia delle forme

GIUDIZI MEDICI

E con vero compiacimento che voglio comunicarvi il risultato ottenuto da una cura intensa di Jubol che' ho consigliato ad una Signora sofferente di stitichezza ostinata e che non era riuscita di guarire con alcun altro mezzo. Dopo sei mesi che aveva adoperato il Jubol il suo intestino funzionava regolarmente e senza bisogno di alcun lassativo.
Prof. Dott. NASCA GIOVANNI - Brescia

Ho esperimentato il suo Jubol in tre casi di *torpore intestinale* con *coprostasi* ribelli a tutti i comuni mezzi terapeutici. Con massimo mio piacere posso assicurarle che tutti e tre i miei ex-infermi sono completamente guariti, i loro intestini funzionano normalmente e per ora non hanno bisogno di alcun sussidio terapeutico, dico per ora perchè continuerò a sorvegliarli.
Presentandosi l'occasione, mi varrò sempre del Suo ottimo preparato che mi ha dato ottimi risultati.
Dott. Cav. ACCARDI PAOLO - Mazzarino (Caltanisetta)

Il Jubol mi si è addimostrato di effetto sorprendentemente efficace in casi di *enterite* mucosa *membranosa*. Attualmente ed è il terzo caso, lo sto adoperando in una inferma che da oltre dieci anni era afletta da *stitichezza*, ribelle ostinatamente ad ogni altra cura igienica e farmaceutica. Con sole tre scatole ne ha conseguito tale efficacia da potersi chiamare guarita.
Dott. VESPASIANO MELE - Roma

Il Jubol ha corrisposto efficacemente al mio desiderio, producendo benefici insperati in un caso di *coprostasi abituale* da cui era affetto un giovine robusto e di sana costituzione fisica. Ed anche in un giovanetto studente, vigoroso e sano tormentato pure dallo stesso male, ha dato effetti degni di nota. Per mezzo mio i due pazienti, che miglioravano sensibilmente, per quanto riguarda il loro apparato gastro-intestinale che ha riacquistato la forza e l'energia da alcun tempo perdute, ringraziano codesta spettabile Ditta promettendo di fare giusta ed onesta propaganda di tale efficacissimo preparato.
Dott. GIUSEPPE PETITO, Ufficiale Sanitario - Miglionico (Firenze)

Il Jubol è di incontestata efficacia curativa per le *atonie intestinali* e *dispepsie* flatulenti dovute a *stasi biliari* ed *affievolimento funzionale secretorio* delle *ghiandole intestinali*. È indicatissimo quale potente solvente delle sostanze idrocarbonate (grassi, fecole, ecc.), specialmente negli individui che si alimentano a preferenza con alimenti ricchi diqueste sostanze (come il sottoscritto Questo il mio parere che cerco di diffondere.
Dott. TEBALDO PADOVANI - Roma

La scatola L. 13,50, bollo compreso. - Chatelain, 26 via Castel Morrone, Milano e in tutte le farmacie. - Campioncini e Opuscoli gratuiti a richiesta.

Accademia delle Scienze 20 Giugno 1909.
Accademia di Medicina 21 Dicembre 1909.

JUBOLITOIRES

per le Emorroidi

Suppositori anti-emorragici, calmanti e decongestionanti.
Scatola L. 12,85 bollo compreso

JUBOLITAN

Pomata contro le Emorroidi esterne

Scatola L. 13,50 bollo compreso

A richiesta inviasi gratis la Terapia Scientifica e il volume Giudizi Medici sui Prodotti Chatelain.

PICCOLI ANNUNZI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Vendonsi tacchi per scarpe, inchiostri, colori a libro, anche piccole partite, pennelli, materiali per tintoria. — Bernardo, Torino, via Cernaia, 47.
A. Grassi affittasi per uomini soli. — Torino, Vanchiglia, 32.
A prezzo conveniente vendesi molte lastre cave per giardini private. — Via Pesaro 4, Borgo Monterosa.
ACCUMULATORI elettrici vendesi, occasione. — Ufficio Elettrico, via Bogino, 9, Torino.
AFFITTASI villa, 8 camere, 2 cucine, 2 cantine, giardino, acqua potabile, pozzo, 2 minuti stazione Rivoli. — Rivoli, via Vittorio Emanuele, 2.
A Pinerolo vendesi casa civile e commerciale. — Rivolgersi Martinasso Luigi.
A 30.000 vendesi casina reali Torino 11 giornale terreno. — Moglia, via Milano, 36.
A 50.000 vendesi palazzina 12 camere, alloggio libero. — Moglia, via Milano, 36.
A 85.000 vendo casa centralissima, camere 20, forza idraulica, due laboratori, alloggio libero subito. — Bertinetto, Basilica, 2.
A 185.000 vendo mia palazzina, Alloggio libero. — Scrivere cassetta 502 Z, Unione Pubblicità, Torino.
CASA centralissima, mq. 4,75 netto, vendo 215,000. — Scrivere cassetta 207 Z, Unione Pubblicità, Torino.
CASA in costruzione con negozi (spaziosa via Madama Cristina via Pastrengo, vendesi. Area (stato) mq. 1700. — Impresa Mossello, Bertola, 20.
CASA libera otto camere, doccione, terrazzi, cantine, giardinetto, piazza tramvia. — Boccardo, Santa Teresa, 18.
CASA 20 camere di reddito, buona costruzione, vendesi. Peyretti, Sant'Agostino, 12.
CASCINA reddito 35.000 annue, con fittanze, granaio, stalle, ammobigliato, attrezzi, splendida posizione, vicinanza Torino, luce elettrica, acqua, libera subito, volendo terreni, animali, ecc., ogni sorta coltura. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 505 Z, Unione Pubblicità, Torino.
CASETTA alla fermata Madonetta e terreno alla Madonna di Campagna, da vendere. — Gnom, Pittarelli, via Milano, 2, Torino.
CASETTA, vigna, tre camere, stalla, fienile su colli torinesi, libera subito, vendesi. — Mombello, corso Chieri, 186.
CAVALLI vendesi, occasione, stallo